

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno II • numero 7 • gennaio 2010

Nuovi governi al debutto, in attesa dell'ottobre (brasiliano): Laura Chinchilla Presidenta del paese senza esercito; Piñera guarda a Sarkozy (mentre l'85% dei cileni approva l'uscente Michelle Bachelet); Mujica, stabilità e sinistra; Tiwanaku: "Jallala Tata Evo", con forte quota rosa; In Honduras mesto commiato di Zelaya, Gorilletti indisposto si fa curare all'Ospedale militare, e Lobo invoca l'unità nazionale.

Redrado licenziato a Buenos Aires mentre in Europa Shapiro cerca alleati. Milazzismo alla messicana, nel paese scosso dalla violenza. In Paraguay missione tigre, mentre a Cuba si taglia la libreta. Lula, sempre sopra l'80% del consenso, si appresta a costruire la terza centrale idroelettrica del mondo. Ma, su tutto, si posa la polvere e il dolore della tragedia haitiana, che influirà sul futuro latinoamericano: un árbol para Haití.

AGENDA POLITICA

Si è svolto in **CILE** lo scorso 17 gennaio il secondo turno delle elezioni presidenziali e Sebastian Piñera è il nuovo Presidente del Cile (l'insediamento sarà il prossimo 11 marzo). Piñera ha ottenuto il 51,6% mentre Frei il 48,4%. Si è verificata una forte rimonta del centro sinistra, che nel primo turno era stato distanziato di circa un milione di voti, riducendo questa distanza a poco più di 200 mila. Comunque, pur guadagnando oltre 1,3 milioni di voti nel secondo turno, Frei non è riuscito a capitalizzare tutti i consensi ottenuti dal giovane Marcos Enriquez-Ominami, che pure ha (timidamente) dichiarato di votare per lui, ed i cui voti (quasi un milione e 400 mila), non si sono riversati automaticamente sul candidato della Concertacion, anzi si calcola che circa 500mila siano andati al candidato della destra. Più lineare —e scontato— è stato il travaso dei voti del candidato di estrema sinistra, Arrate, che, con un accordo ufficiale, ha trasferito i suoi 430 mila voti su Frei. Difficile individuare la matrice dei 220 mila voti mancanti al candidato della Concertacion che hanno segnato lo storico passaggio di testimone al Palacio de La Moneda, ma di certo, fra loro, vi sono stati molti indecisi, che hanno negato, fin dal primo turno, il proprio appoggio all'ex Presidente Frei.

Nel discorso successivo alla diffusione dei primi risultati, Piñera ha ringraziato i governi della Concertacion, sottolineandone l'ispirazione orientata al sociale, ma ribadendo la necessità di migliorare i risultati già realizzati con interventi di lotta alla povertà ed all'emarginazione. Subito dopo il voto Michelle Bachelet ha pranzato con il

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
Cile, Uruguay, Bolivia, Honduras, Costa Rica, Argentina, Venezuela, Colombia, Messico, Ecuador, Perù, Paraguay, Cuba, Brasile, Guatemala, El Salvador, Panama, Nicaragua, Repubblica Dominicana, Haiti
- **Agenda regionale** **13**
- **Agenda economica** **14**
- **Agenda bilaterale** **16**
Farnesina
- **Agenda delle segnalazioni** **16**
Eventi, libri

Questo Almanacco è uno strumento che il CeSPI mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:
almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale
Via d'Aracoeli, 11 - 0186 Roma - Italia
Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104
cespi@cespi.it

www.cespi.it

Presidente eletto (dopo una tempestiva telefonata di congratulazioni) e ha dichiarato che "porterà" il neo Presidente con sé alla Cumbre del Gruppo di Rio prevista a Cancun a fine febbraio, per presentarlo agli altri Presidenti. Sono questi, forse, alcuni timidi segnali di quella che Piñera ha definito una voglia di "cambiamento nella continuità democratica" quando, nel suo discorso successivo al voto, propone il suo governo come la "seconda transizione: quella verso lo sviluppo".

Confermando questa tendenza, il Presidente Piñera ha marcato la sua linea "alla Sarkozy": alcuni esponenti provenienti dalla DC (e, qualcuno azzarda, addirittura dalla sinistra) potrebbero diventare Ministri o alti funzionari. Stando alle sue dichiarazioni rilasciate a "El Mercurio", "La nuova maggioranza vuole nominare un governo ampio e vario, senza steccati politici, soltanto cercando di coinvolgere i migliori". E, a "La Tercera": "non è nostra intenzione guardare soltanto al mondo della Coalición por el Cambio, ma quella di coinvolgere indipendenti e membri del mondo della Concertación". Si tratta, evidentemente, di un atteggiamento che tiene anche conto che i partiti che hanno sostenuto Piñera hanno la maggioranza solo alla Camera.

Intanto la dirigenza della Concertación appare colpita dalla sconfitta e disorientata dall'atteggiamento di apertura del nuovo Presidente. Il Senatore Camilo Escolana si è dimesso da Segretario del Partido Socialista, secondo partito della Concertación. Anche il Segretario della Democrazia Cristiana (il primo partito della Concertación), La Torre, ha presentato le sue dimissioni, che sono state rifiutate dal Comitato direttivo "per evitare di lasciare il partito senza una guida politica". Il Deputato Fulvio Rossi, ha assunto le funzioni di Segretario reggente del PS in attesa del Congresso di aprile, quando verrà rinnovato l'apparato dirigente del partito. Da un lato si stanno schierando Osvaldo Andrade, ex Ministro del lavoro del Governo Bachelet, e dall'altro Marcelo Diaz, che promuove un forte rinnovamento generazionale del partito, con l'appoggio di Lagos. Nel PPD l'ex senatore Antonio Leal, intervenendo al Consiglio Nazionale ed elencando le cause della sconfitta della Concertación ("strutturali, di identità, confusione degli obiettivi, incomprensione del significato del pesante cambio d'epoca in corso, autoritarismo e autoreferenzialità nella gestione del rapporto con la cittadinanza"), ha criticato i due segretari dimissionari per non aver fatto questo gesto prima, il 13 dicembre: "la non rinuncia è stata percepita come un altro gesto di autoritarismo dei leader che non avevano capito, completamente dissociati dalla realtà, che le elezioni le avevamo perse già al primo turno".

Intanto Fulvio Rossi ha già preso le distanze dalle dichiarazioni del Presidente eletto sostenendo che la Concertación rimarrà compatta: "faremo un'opposizione seria e leale, però un'opposizione che difende le sue idee", alludendo al messaggio di apertura lanciato dal Presidente Piñera. Rossi ha inoltre ribadito che "abbiamo visto segnali che ci preoccupano ... come le dichiarazioni del Presidente del Senato, Novoa (di destra), che parla di "punto final" alle indagini in materia di violazione dei diritti umani. Per questo saremo un'opposizione molto ferma su questi temi". Di pari tono le comunicazioni del Consiglio Direttivo della Democrazia Cristiana: "il popolo ci ha posto all'opposizione del governo di destra ... difenderemo i risultati della Concertación e le conquiste sociali raggiunte".

Rimane il fatto che Piñera è uno degli imprenditori più potenti del paese, proprietario, tra l'altro, di un canale TV e di una popolare squadra di calcio. Per quanto riguarda invece la sua partecipazione nella Compagnia aerea LAN, la società di investimenti Axxion, attraverso la quale Piñera controlla il 19,3% di LAN, ha annunciato il 5 febbraio la vendita totale dei titoli. *A conclusione di questa intensa contesa elettorale, il dato più importante è la conferma di un forte sistema democratico ormai consolidato, che nel principio dell'alternanza ha saputo gestire un ricambio, nel pieno rispetto delle regole costituzionali del paese.*

Il prossimo 1 marzo, in **URUGUAY**, l'insediamento del Presidente eletto, José "Pepe" Mujica (per l'Italia parteciperà il Sottosegretario Scotti). Nella stessa occasione giureranno anche i nuovi Ministri, già indicati da Mujica all'inizio dell'anno. Il governo sarà composto da 12 membri (esclusi Presidente e Vice Presidente, Astorri), e saranno rappresentati tutti i partiti che compongono il Frente Amplio. Eduardo Bonomi ex guerrigliero tupamaro, sarà Ministro degli Interni. Ex guerrigliero tupamaro, come Bonomi, e fornaio di professione, con nove anni di carcere alle spalle durante la dittatura, Luis Rosadilla sarà Ministro della Difesa. L'attuale Sindaco di Montevideo, Ricardo Erlich, anch'egli detenuto per anni durante la dittatura, noto scienziato biochimico, sarà Ministro della Cultura e dell'Educazione. Il diplomatico Luis Almagro sarà titolare del Ministero degli Esteri. L'Economia sarà affidata all'ingegnere Fernando Lorenzo; mentre l'Industria, le Miniere e l'Energia all'ingegnere socialista Roberto Kreimerman, Sottosegretario, fino ad ora, nello stesso Ministero. La salute sarà guidata dal socialista Daniel Olesker; mentre il Turismo e lo Sport rimarranno al democristiano Hector Lescano; il Lavoro e la Sicurezza Sociale verranno seguite da Eduardo Brenta. Enrique Pintado, principale collaboratore di Astori, sarà il nuovo Ministro dei Trasporti e Opere Pubbliche; Luis Aguerre, Presidente della Associazione dei produttori di riso, unico indipendente nel nuovo Gabinetto, Ministro dell'Agricoltura e della Pesca; la comunista Ana Vignoli guiderà il Ministero dello Sviluppo Sociale, sostituendo la compagna di partito, Ana Olivera, designata come candidata del Frente Amplio alla carica di Sindaco di Montevideo per le prossime elezioni del 9 maggio. Infine, Alberto Breccia, attuale Ambasciatore (di nomina politica) in Italia, da sempre legato a Mujica, sarà Segretario della Presidenza.

Ai primi di febbraio, il nuovo Presidente eletto, con il suo Vice Presidente, ed il Ministro dell'Economia, Lorenzo, si sono riuniti a Montevideo con importanti tecnici della Banca Mondiale per verificare le possibilità di collaborazione con l'Istituto Finanziario in quelle che il Presidente Mujica ha già definito come le sue priorità: le infrastrutture e l'educazione. Il Presidente uscente Vazquez ha già annunciato che porterà con sé alla Cumbre del Gruppo di Rio il prossimo 22 febbraio a Cancun, Pepe Mujica, per presentarlo agli altri Presidenti della regione, prima del suo insediamento. Da segnalare inoltre alcuni primi passi nel tentativo di dialogo con l'Argentina per la nota vicenda della cartiera Botnia (vedi Agenda Regionale).

Lo scorso 22 gennaio in **BOLIVIA** si è insediato il Presidente Evo Morales, dopo aver vinto le elezioni dello scorso 22 dicembre con oltre il 64% dei voti.

Alla cerimonia ufficiale tenutasi nella sede della nuova Assemblea Legislativa Plurinazionale Boliviana (istituita dalla nuova Costituzione al posto delle vecchia Asamblea Nazionale), ha assistito Felipe di Borbone, erede della Corona spagnola, i Presidenti dell'Ecuador, Rafael Correa, del Venezuela, Hugo Chavez, del Paraguay, Fernando Lugo, e la Presidente (uscente) del Cile, Michelle Bachelet. A Tiwanaku, area archeologica di epoca pre-incaica tra La Paz e il Lago Titicaca, il Presidente Morales è stato anche protagonista della cerimonia indigena di trasmissione del "mando" presidenziale, cui hanno partecipato moltissimi rappresentanti indigeni boliviani e degli altri paesi delle Americhe. Vestito con tipici abiti indigeni, Evo Morales è stato unto a guida spirituale della Bolivia, secondo un rituale andino celebrato presso la piramide di Akapana, durante il quale il neopresidente eletto è stato portato per mano da una anziana centenaria ayamara lungo i quattro lati del perimetro dell'edificio sacro, prima di deporle delle offerte sul fuoco e di ricevere il bastone, simbolo del potere: "Jallala Tata Evo" (Evviva papa Evo), ha urlato un "amauta" (guida spirituale).

Pochi giorni dopo, al Palacio Queimado, sede del governo, Morales ha posto fine alle grandi attese sulla composizione del nuovo governo, chiamando a giurare i nuovi 21 membri dell'Esecutivo, che risulta così composto: Vice Presidente, Alvaro Garcia Linera (confermato); Portavoce della Presidenza, Ivan Canelas (nuovo); Ministro della Presidenza, Oscar Coca (ex Ministro Idrocarburi ed Energia); Esteri, David Choquehuanca (c); Difesa, Ruben Saavedra Soto (n); Interni, Sacha Llorenti (n); Economia e Finanze, Luis Arce (c); Sviluppo Produttivo, Antonia Rodriguez (n); Lavoro, Carmen Trujillo (n); Difesa legale dello Stato, Elizabeth Arismendi (n); Pianificazione e sviluppo, Elba Caro Hinojosa (n); Educazione, Roberto Gomez Aguilar (c); Opere pubbliche, Walter Delgadillo (c); Salute, Sonia Polo Andrade (n); Miniere e Metallurgia, Milton Gomez Mamani (n); Giustizia, Nilda Copa Condori (n); Sviluppo Rurale e Terra, Nemesia Achacollo (n); Ambiente e acqua, Maria Esther Velazquez (n); Autonomie, Carlos Romero (c); Cultura, Zulma Yugar Parraga (n); Trasparenza e lotta alla corruzione, Nardy Suxo (c).

Forte e netta la caratterizzazione in senso femminile della nuova compagine, al punto che Morales l'ha presentata come "il primo governo paritario" della storia della Bolivia. Morales realizza così il suo obiettivo di includere le donne "non solo nella lotta sociale, ma anche nella lotta politica e di governo". Tra i riconfermati: Choquehuanca, molto vicino a Morales e come lui aymara; Arce, (che vanta al suo attivo la crescita economica del paese); Delgadillo e Romero. Va segnalata l'assenza di alcuni "pezzi grossi" della passata legislatura, considerati chiave nelle scelte della precedente gestione Morales: in primis l'ex Ministro della Presidenza, Juan Ramon Quintana, considerato moderato rispetto alle posizioni etno-marxiste di Alvaro Garcia Linera. Tra i nuovi: il Ministro degli Interni proviene dall'Assemblea Boliviana dei Diritti Umani, alla Cultura un'importante cantante di fama nazionale, e agli Idrocarburi, un componente del Consiglio di Amministrazione dell'azienda petrolifera statale YPFB. La figura del Vice Presidente si è rafforzata, anche per il suo rapporto privilegiato con il potere legislativo. Così la rivista boliviana "Puso" sottolinea il consolidarsi di Alvaro Garcia Linera, all'interno degli equilibri di potere boliviani, descrivendolo come una sorta di Primo Ministro.

Negli stessi giorni sono stati nominati i vertici del Parlamento: Ana Maria Romero, indipendente, giornalista ed ex "Defensora del pueblo" è stata eletta Presidente del Senato, mentre alla Camera dei Deputati è stato eletto Hector Arce, ex Ministro della Difesa Legale dello Stato.

Sul piano degli investimenti, Carlos Villegas, Presidente di YPFB, ha annunciato che complessivamente nel 2010 verranno stanziati, nel settore degli idrocarburi, 1 miliardo e 415 milioni di dollari (di cui pubblici 652 e privati 763 milioni), nell'ambito del piano quinquennale di circa 11 miliardi di dollari.

Il Governo ha inoltre richiamato le principali compagnie private del settore a rispettare i propri piani di investimento nel paese, sottolineando che l'incertezza giuridica, adottata dalle imprese private come motivo della non realizzazione degli investimenti programmati, è "ormai ampiamente superata". Tra le maggiori compagnie private coinvolte nel settore spiccano la Total, la Plus Petrol (Argentina), Petrobras, e Vintage (USA).

Nei rapporti con le imprese private, vanno segnalate le dichiarazioni del governo che ribadiscono la volontà di non nazionalizzare le imprese elettriche. Secondo le dichiarazioni dell'ex Ministro dell'Energia, appena nominato Ministro della Presidenza, il governo boliviano non è intenzionato a far uscire dal paese le compagnie elettriche private, piuttosto (*con una certa ambiguità*) vuol far sì che, stabilite il controllo maggioritario dello Stato, possano rimanere con quote importanti di proprietà in Bolivia. Il governo ha già stanziato 16,6 milioni di dollari a favore della compagnia elettrica statale, ENDE, che dovrebbe essere utilizzato entro il 2010 per l'acquisto delle quote estere di Corani (per 50% francese). Guarachi (per metà inglese) e Valle Hermoso (per metà della Panamerican de Bolivia). Il nuovo Vice Ministro per l'energia, succeduto a Yague, Rosalio Tinta, sarà il nuovo negoziatore con le tre compagnie straniere.

Sul fronte interno, da segnalare, dopo la fuga negli Usa, a Miami, di Manfred Reyes Villa, l'emissione dal Parte della Corte Suprema di Giustizia di un mandato di arresto per la sua mancata testimonianza al processo che accusa Sanchez de Losada per i gravi fatti avvenuti durante il suo secondo mandato presidenziale all'inizio degli anni 2000 (che videro la morte di decine di persone in occasione di una forte repressione governativa a La Paz). Tale condanna fa seguito ad una altra sentenza emessa da un magistrato di Cochabamba, (la Prefettura da lui diretta prima di candidarsi alle elezioni Presidenziali contro Morales lo scorso dicembre), che lo accusa di varie malversazioni e all'appropriazione indebita di circa 16 milioni di dollari. Il governo Morales ha già avviato, presso le autorità statunitensi, la procedura per la richiesta di estradizione, e ha chiesto che l'ex Prefetto di Cochabamba venga consegnato all'Interpol.

Da sottolineare, in questo contesto, come la fuga di Reyes Villa aggravi il processo di disgregazione dell'opposizione in Bolivia: in occasione della presentazione delle candidature per le elezioni amministrative del prossimo aprile infatti, a parte il MAS, nessun altro partito è riuscito a presentare candidature in tutti i comuni e le prefetture del paese. Il sistema politico boliviano sembra avviarsi ad una fase di fatto monopartitica, in cui l'opposizione, disgregata, sembra contare sempre meno di fronte alla maggioranza schiacciante del MAS (vedi Almanacco n° 5-6). La mancanza di una dialettica politica già fa sentire il suo peso nella gestione degli equilibri interni allo stesso MAS, che proprio in occasione

della definizione delle candidature per le elezioni amministrative di aprile si è spaccato in diverse circostanze: in primis nei rapporti con il Movimiento sin Miedo, del Sindaco di la Paz, Juan del Granado, fino al 6 dicembre fedele alleato del governo centrale e poi divenuto antagonista nelle amministrative (e definito da Morales "basurero del Movimiento al Socialismo"). La stessa spaccatura si è realizzata per la candidatura del sindaco di El Alto, dove il Movimiento sin Miedo ha candidato Juan Mamani, ex Ministro dell'Acqua del governo Morales (in passato coinvolto in scandali, anche in occasione di un suo viaggio in Italia).

In **HONDURAS** lo scorso 27 gennaio si è svolto l'insediamento del Presidente Porfirio Lobo, eletto "in condizioni di sospensione costituzionale", ha ricevuto la fascia presidenziale dal Presidente del Congresso Nazionale, Orlando Hernandez. Alla cerimonia hanno partecipato Ricardo Martinelli, Presidente di Panama, Francisco Santos, Vice Presidente della Colombia, Alvaro Colom, Presidente del Guatemala, Leonel Fernandez, Presidente della Repubblica Dominicana, Maying Jeu Presidente di Taiwan, Arturo Valenzuela, Sottosegretario di Stato USA per l'Emisfero Occidentale. In ambito UE Spagna, Francia, Italia, Germania, ed Olanda non hanno inviato rappresentanti politici ufficiali alla cerimonia.

Alcune migliaia di sostenitori di Lobo si sono riversati nello stadio per acclamare il Presidente ed ascoltare il suo discorso. Contemporaneamente il "Frente para la Resistencia", che ha sostenuto Zelaya, ha organizzato una manifestazione nei pressi dell'Università di Toncontin. Nello stesso giorno il Presidente Zeaya ha lasciato il paese, con la sua famiglia, insieme a Leonel Fernandez, che lo ospiterà in esilio nella Repubblica Dominicana per un periodo indefinito. All'aeroporto, di fronte a circa 4.000 sostenitori, Zelaya ha gridato "un giorno tornerò, non so quanto tempo passerà, però di sicuro ritornerò: sono un vero hondureño!". L'ex Presidente golpista Micheletti ha invece trascorso la giornata nell'ospedale militare, dove è ricoverato da alcuni giorni.

Nel suo discorso Lobo ha insistito molto sul tema della riconciliazione nazionale e dell'unità del paese come condizione di rafforzamento del percorso democratico e di uscita dalla crisi passata: "farò un governo di unità nazionale, di riconciliazione, non è più il tempo delle divisioni". Il neo Presidente ha poi insistito sul tema del dialogo: "porteremo avanti un piano nazionale, attraverso un dialogo aperto, senza escludere nessuno". Disponibilità ad entrare nel suo governo da parte di Cesar Ham (ex candidato dell'UD), alla guida dell'Istituto Nazionale Agrario, da parte dell'ex candidato Felicitó Avila, per il Ministero del Lavoro, e da parte di Bernard Martínez, ex candidato del PN, per il Ministero della Cultura e dello Sport. E sulla stessa scia si collocano le dichiarazioni del Presidente del Congresso, Hernandez (che collaborò direttamente al golpe che destituì Zelaya): "le sfide del Congresso sono quelle dell'Honduras e una delle principali è il tema del reincontro delle famiglie, della riconciliazione, perché non possiamo dimenticare che ciò che è successo l'anno scorso ha separato intere famiglie, ...dobbiamo lavorare per l'unità".

Prendendo spunto da queste dichiarazioni, Valenzuela, pochi giorni dopo la sua presenza a Tegucigalpa intervenendo nell'ambito di un evento sulla Cooperazione transatlantica organizzato a Madrid dalla SEGIB, ha dichiarato: "vediamo con soddisfazione che l'Honduras si è incamminato nella direzione necessaria per rien-

trare nell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), ed ottenere il riconoscimento da parte della Comunità internazionale". Nonostante queste valutazioni positive, il rappresentante degli Usa ha poi concluso il suo intervento commentando il fatto che l'Honduras dimostra che la democrazia in America latina è "ancora fragile", e che un elemento determinante saranno i risultati della Commissione sulla verità, annunciata in campagna elettorale.

La difficile situazione hondureña sembra avviarsi verso un percorso risolutivo, dopo i sei difficili mesi di negoziati e sforzi della comunità internazionale. L'insediamento di Lobo ha rappresentato, dopo le elezioni, un'ulteriore tappa forzata che ha trovato di nuovo la comunità internazionale impreparata, divisa e confusa, senza aver saputo individuare i giusti percorsi per facilitare meccanismi di ristabilimento delle regole costituzionali. Non è un caso che l'America del sud, a parte il Vice Presidente colombiano, Santos (ed il Presidente Uribe, che poche ore dopo il giuramento di Lobo, durante uno scalo tecnico, si è riunito a Tegucigalpa con il neo Presidente), non abbia inviato alcun Capo di Stato a presenziare alla cerimonia di insediamento. La linea brasiliana sembra essere condivisa da tutto il Sudamerica e Marco Aurelio Garcia (Consigliere per la Politica estera di Lula), ha tenuto a ribadire che fino alla riunione del Gruppo di Rio a Cancun il prossimo 22 febbraio, per il Brasile "l'elezione di Lobo è illegittima". Più morbido il Centro America che, oltre alla nota posizione positiva di Arias, ha visto presenti il Presidente panamense, il guatemalteco ed il dominicano, mentre il salvadoreño, che ha inviato un Vice Ministro, ha annunciato che ristabilirà le relazioni. In effetti, nell'area è in gioco l'integrazione centroamericana ed i negoziati con l'UE, ripartiti in pompa magna dopo l'elezione di Lobo e vincolati alla partecipazione di tutti i paesi (vedi Agenda Regionale), obbligano i Paesi dell'area a riconoscere il nuovo governo dell'Honduras ipso facto. Parimenti morbida la posizione dell'UE, che a parte le condanne formali, con il rilancio dei negoziati segna un sostanziale passo avanti nel dialogo e nel riconoscimento della legittimità dell'interlocutore di Tegucigalpa. Nei primi giorni di febbraio la Spagna ha inviato nel paese il proprio ambasciatore ed è prevedibile che dopo il vertice del Gruppo di Rio si arrivi ad un più ampio riconoscimento. È sicuramente positivo il ripristino di un processo democratico in Honduras ma il "peccato originale" contro la democrazia, determinato dall'aver accettato che si tenessero elezioni in regime di sospensione delle garanzie costituzionali, peserà sul futuro prossimo dell'America latina.

Lo scorso 7 febbraio si sono svolte le elezioni presidenziali in **COSTA RICA**. Laura Chinchilla, del Partido di Liberacion Nacional (PLN) del Presidente Oscar Arias, si è aggiudicata con circa il 46,78% dei voti (con un forte distacco dai suoi rivali), la Presidenza della Repubblica del Costa Rica. Con il 25,1% dei voti secondo è arrivato Ottón Solís, del Partido di Accion Ciudadadana (PAC), di sinistra, candidato per la quarta volta consecutiva alla Presidenza della Repubblica. Terzo classificato con il 20% Otto Guevara, del Movimento Liberario (ML), rappresentante dell'elettorato di destra.

Laura Chinchilla, laureata in scienze politiche all'Università di San José e specializzata negli USA in politiche pubbliche all'Università di Georgetown, esponente del PLN di Arias, e già Ministra del governo uscente, rappresenterà un sostanziale elemento di continuità nella politica del Costa Rica, così come già ampiamente annunciato

nella campagna elettorale. Nel suo primo discorso da Presidenta, ha annunciato che una delle sue priorità sarà il rafforzamento della lotta alla "criminalità, alla violenza ed al narcotraffico".

La nuova Presidenta dovrà comunque elaborare una strategia di alleanza in Parlamento. Infatti il suo partito, il PLN, ha solo la maggioranza relativa con 23 deputati, il PAC ne ha ottenuti 12, l'ML ne ha ottenuti 9, ed il Partito di Unità Social Cristiana, 6.

Grande soddisfazione di Oscar Arias, non ricandidabile alla Presidenza, che ottiene con la vittoria della prima Presidente donna della Storia del Costa Rica. Parimenti soddisfatto il fratello, Rodrigo, già potente Ministro della Presidenza, "architetto" del governo Arias, e per Costituzione non ricandidabile in quanto legato per vincolo di parentela al Presidente uscente. Secondo molti detrattori della Chinchilla, il vero autore della sua vittoria sarebbe proprio Rodrigo. Molte sono state le accuse di corruzione alla gestione uscente "il paese è stato abbandonato e la corruzione se lo porta via", secondo il principale esponente dell'opposizione Otton Solís.

In **ARGENTINA** forte contrapposizione tra il governo e l'Autorità monetaria del Paese, il Banco Centrale. All'inizio di gennaio, il Ministro dell'Economia, Boudou, ha firmato un decreto di trasferimento di circa 6 miliardi e 569 milioni di dollari dalle casse della Banca Centrale al Ministero, per il finanziamento del cosiddetto "Fondo del Bicentenario", con cui il governo della Kirchner intenderebbe avviare un processo di pagamento di circa 20 miliardi di dollari agli investitori esteri sia istituzionali che privati, che secondo le stime del Ministero dell'Economia per circa il 60% accetterebbero l'offerta, a condizioni inferiori di quella fatta nel 2005. Di fronte alla determinazione del governo, il Governatore della Banca Centrale, Redrado ha opposto il suo rifiuto rispondendo che soltanto il Parlamento può deliberare sull'urgenza di un decreto del genere che prevede il trasferimento delle riserve dalla Banca Centrale nella cassa corrente dello Stato. Il governo, per bocca del Capo di Gabinetto, Anibal Fernandez, ha così deciso di destituire dal suo incarico il Governatore. Successivamente Redrado è stato reintegrato nelle sue funzioni dalla sentenza di un magistrato di Buenos Aires, Maria José Sarmiento. Si è così aperto un ulteriore conflitto tra il governo e il mondo giudiziario. Il conflitto tra la Banca Centrale ed il Governo ha ridato fiato alla variegata opposizione che, dalla Coalición Cívica, di Elisa Carrió, al PRO, di Macri, passando per il principale partito d'opposizione, l'UCR (il cui Presidente, senatore Ernesto Sanz, ha definito "chiquilnada" la posizione del governo), e per il "peronismo dissidente" di Solà, ha assunto una posizione dura di critica dell'iniziativa sull'offerta sul debito. Il Ministro dell'Economia, Boudou, sostiene che il Paese non può permettersi di andare avanti senza risolvere il contenzioso debitorio con gli investitori stranieri se si vuole sostenere la crescita e armonizzare i rapporti con i mercati finanziari internazionali per riprendere ad avere accesso al mercato del credito. In tal senso, il "Fondo del Bicentenario", consentirebbe un primo passo verso la normalizzazione dei rapporti con gli investitori esteri.

Contro le accuse dell'opposizione la Presidenta ha più volte ricordato che il default del 2001 "fu causato da governi diversi dal suo". Secondo la Kirchner il conflitto non è alimentato dai suoi tradizionali nemici personali, ma "dai nemici degli interessi del paese e di un modello economico e sociale che ha consentito

all'Argentina di rinascere, io nel 2011 me ne vado, però vi assicuro che sto lavorando perché non ritorni la vecchia Argentina". A Parlamento chiuso per la pausa estiva, si consuma un forte dibattito sui giornali in merito alla legittimità del provvedimento voluto dal governo. Pino Solanas, del Movimiento Sur (estrema sinistra), ha dichiarato che "l'idea di riaprire l'offerta sul debito è uno degli atti di corruzione amministrativa più gravi della storia argentina". Secondo Elisa Carrió, "Fernandez ha reiteratamente messo a rischio l'indipendenza della giustizia", visto che sono state schierate delle pattuglie della polizia davanti alla casa del magistrato che ha sospeso il decreto di destituzione di Redrado.

A conferma della gravità della situazione, la Presidenta Kirchner ha rinunciato ad un'importante missione in Cina nell'ultima settimana di gennaio, per non abbandonare il paese in un momento così delicato, anche per evitare di lasciarlo in mano al Vice Presidente, Cobos, divenuto suo nemico politico in occasione dello scontro con le organizzazioni agrarie.

Ciò nonostante, il Ministro dell'Economia ha fatto sapere che continuerà a lavorare per la realizzazione dell'offerta di scambio sul debito, come strategia prioritaria per ottenere la normalizzazione dei rapporti con i mercati finanziari internazionali. La Kirchner ha chiesto al Presidente della Camera, Fellner, di istituire una Commissione bicamerale composta dal Vice Presidente Cobos, dal deputato governativo, Marconato, e dall'oppositore Prat Gay (già Presidente della Banca Centrale), con parere non vincolante, su varie questioni, tra le quali la legittimità della destituzione di Redrado. La Commissione ha iniziato i suoi lavori nell'ultima settimana di gennaio, ascoltando diversi funzionari coinvolti nel caso. Si attende comunque il voto del Parlamento, a marzo, alla riapertura dei lavori. Nel frattempo è stata nominata Mercedes Marcò del Pont, fino ad ora Presidente del Banco Nación, alla guida della Banca Centrale.

La forte contrapposizione scatenatasi nel Paese è un costo d'immagine che l'Argentina stessa sta pagando, visto che molti osservatori esterni hanno interpretato questa situazione rimarcando la debolezza del sistema politico ed istituzionale del paese (aumento del 12% del "rischio paese"). Radicale la diversità di vedute che anima il dibattito: da un lato la posizione governativa, attenta alla necessità di garantire al paese l'accessibilità ai mercati finanziari internazionali indispensabili per sostenere la crescita nel 2010, dall'altra, l'accusa di illegittimità che l'opposizione rivolge all'iniziativa di offerta pubblica per gli holdouts. Sempre su questo tema va segnalato l'attivismo della American Task Force Argentina il cui Presidente, Robert Shapiro (ex Vicesegretario al Commercio dell'Amministrazione Clinton) è stato anche in Italia con il proposito di convincere il nostro paese, ed in particolare quella parte di possessori di bond argentini che non accettarono il con-cambio del 2005, a rifiutare la nuova opportunità. L'argomento principe per sostenere questa posizione è che le riserve argentine presso la Bri si sarebbero andate quintuplicando dal 2002 al 2009. Tra gli altri Shapiro si è incontrato anche con il dirigente del PD, Piero Fassino.

Infine, sulla vicenda di Telecom Argentina, intervento by partizan di due europarlamentari italiani, Gianni Pittella, del PD e Vice Presidente del Parlamento europeo, e Mario Mauro, capogruppo degli europarlamentari del PdL, i quali chiedono, in relazione allo scontro in atto con Telecom Italia, che il Presidente della Commissione, Barroso, intervenga a difesa degli investimenti europei in Argentina.

A circa 8 mesi dalle elezioni legislative, fissate per il prossimo 26 settembre, in **VENEZUELA** il clima elettorale si è già fatto incandescente. Il Consiglio Nazionale Elettorale (CNE), ha deciso di modificare i collegi di 8 Stati (dei 24 che formano il paese): Amazonas, Barinas e Lara, Carabobo, Lara, Miranda, Tachira, Zulia, Distrito Capital. In una conferenza stampa la Presidente del CNE, Lucena, ha affermato che i cambiamenti hanno coinvolto soltanto un terzo del territorio venezuelano in conformità alle norme della nuova "Ley del Sufragio", approvata nel 2009. L'unico rappresentante di opposizione del Consiglio Elettorale, Diaz, ha dichiarato che si tratta di un'operazione politica con un fine preciso: quello di sottrarre deputati ai collegi in cui l'opposizione è più forte, attribuendoli invece a quelli dove è il governo a prevalere. Infatti delle otto regioni coinvolte, ben sei sono in mano all'opposizione. Si tratterebbe, dunque, di modifiche strutturali che riguardano l'elezione di 63 deputati, che rappresentano il 38% del Parlamento.

Parimenti legati al prossimo appuntamento elettorale, anche se in maniera più indiretta, alcuni cambiamenti significativi all'interno dell'Esecutivo. A gennaio si è dimesso il Ministro dell'Elettricità, Angel Rodriguez, per la cattiva gestione della politica di risparmio energetico già avviata alcuni mesi fa e ripresa all'inizio dell'anno con disagi fortissimi per la cittadinanza. Il suo posto è stato preso da Ali Rodriguez, ex guerrigliero ed esperto di petrolio (ha diretto PDVSA), che ha lasciato il Ministero delle Finanze, confluito in un nuovo grande Ministero di Pianificazione e Finanza, affidato a Jorge Giordani, già Ministro della Pianificazione. A conferma del rafforzamento del potente Ministro di origine italiana all'interno dell'Esecutivo, le dimissioni del Presidente della Banca Centrale del Venezuela, Vazquez Orellana (ufficialmente per motivi di salute ma, in realtà pare, per forti divergenze con il nuovo Ministro della Pianificazione e Finanze. Si sono dimessi, negli ultimi giorni di gennaio, il Vice Presidente della Repubblica e Ministro della Difesa, Ramon Carrizalez, e sua moglie, Yuribi Ortega, Ministro dell'Ambiente. Si legge nel comunicato che la rinuncia della coppia è avvenuta per motivi "strettamente personali", ma in realtà anche in questo caso potrebbe trattarsi di un assestamento interno all'Esecutivo, non difforme da quello già in atto che vede un rafforzamento della "corrente Giordani" nel governo del Venezuela. Lo stesso Carrizalez, militare in pensione, aveva già occupato diversi incarichi di governo, dalle infrastrutture alla casa, prima di occuparsi della Difesa. Secondo il quotidiano "La Nacion", negli ultimi tempi veniva percepito come molto legato al Presidente della Banca Centrale, Orellana e, dunque, distante dalle posizioni di Giordani. Negli ultimi giorni del mese Chavez ha nominato il generale Figueroa, già Capo del Comando Strategico Operativo delle Forze Armate Nazionali, nuovo Ministro della Difesa. Elias Jaua, già Ministro della Terra e dell'Agricoltura, è stato nominato anche Vice Presidente della Repubblica. È un giovane ex attivista universitario, che nel 2005 ha giocato un ruolo fondamentale nel lancio della riforma agraria. Infine nuovo Ministro della Cultura è stato nominato Farruco Sesto, e al Turismo è andato Alejandro Fleming, fino ad ora Vice Ministro degli Esteri (e in quella veste aveva partecipato, insieme a Rafael Lacava, Sindaco di Puerto Cabello –e già Ambasciatore in Italia- alla IV Conferenza Italia-America latina svoltosi nel dicembre 2009 a Milano).

Questi importanti cambiamenti di governo, per quanto poco decifrabili e legati ad assestamenti interni, testimoniano la reattività del Presidente Chavez ai molti focolai di problemi che si apro-

no nel paese. E non è da sottovalutare il fatto che nel continuo scontro con l'opposizione, Chavez abbia dichiarato "che l'opposizione si approfitta di alcuni errori del governo", ammettendo pubblicamente alcune difficoltà di gestione. In primis il tema economico: la svalutazione del bolivar realizzata ad inizio anno, con l'introduzione del doppio cambio con il dollaro. Dal cambio unico di 2,15 bolivar per dollaro si è passati a 2,6 e 4,3 a seconda del tipo di prodotti importati (2,6 è il tasso previsto per le importazioni di beni e servizi di base, come alimenti, salute, educazione; 4,3 per tutti i settori non primari come quello auto, chimico, informatico, elettronico, ecc.), con una misura che già in molti hanno definito "un nuovo motore per l'inflazione" (peraltro già altissima: nel 2009, oltre il 25%). Sempre sul fronte economico forti le critiche mosse dall'opposizione, per iniziativa del leader del partito "Primer Justicia", Borges, che denuncia la politica dei "regali" di Chavez agli altri paesi, stimati nel 2009 intorno ad 8 miliardi di dollari (principali destinatari Bolivia, Nicaragua e Cuba).

Parimenti grave il problema dell'approvvigionamento energetico, in coincidenza di una stagione secca molto pesante, che sta causando un grave abbassamento del livello del bacino di Guri, principale riserva idrica della più grande centrale idroelettrica del paese (che garantisce quasi il 90% della produzione elettrica). Dopo il primo programma di sospensione dell'erogazione elettrica, che ha causato le dimissioni del Ministro dell'Elettricità, Rodriguez (vedi sopra), a fine gennaio è stato lanciato un nuovo piano di contingentamento, che da subito ha suscitato le polemiche di tutti i settori della popolazione, già esasperati da mesi di difficoltà. Mentre l'opposizione è sul piede di guerra e denuncia la completa assenza di strategia del governo, le principali aziende del paese stanno cercando di risolvere il problema acquistando impianti di generazione elettrica e costruendone di nuovi. Emblematico il caso avvenuto nello Stato di Zulia, governato dall'opposizione, in cui PDVSA, per decisione del Ministro dell'Energia e Presidente di PDVSA, Ramirez, ha deciso di acquistare impianti locali per la generazione di circa 554 MW volti a garantire il funzionamento di importanti impianti estrattivi della zona.

Da sottolineare il persistere di una forte contrapposizione sociale e politica nel paese. A Caracas, nel giorno della ricorrenza del 52° anno della caduta del regime militare di Marcos Perez Jimenez, il 23 gennaio, si sono svolte due grandi manifestazioni. La prima, nella mattina, dal centro della città verso le zone universitarie, organizzata dall'opposizione, ha visto sfilare decine di migliaia di manifestanti. Antonio Ledezma, Sindaco di Caracas e uno dei leader dell'opposizione, nel suo intervento ha detto "l'unità è la garanzia della vittoria alle prossime elezioni legislative, per avere un Parlamento che controlli il governo". L'altra manifestazione, organizzata dal governo, è iniziata nel pomeriggio nei pressi del Palazzo Miraflores, ha accolto il Presidente Chavez, che ha salutato la folla con le enfatiche parole "È iniziata la campagna admirable... le oligarchie tremano di fronte al popolo in piazza".

Pochi giorni dopo, la situazione si è esasperata con l'annuncio da parte del governo della chiusura (per "inadempienze legali"), della rete RTCVI, la nuova emittente sorta sulle ceneri della rete RTCV (chiusa nel 2007) di Marcel Garnier. La MUD (il coordinamento di 11 partiti dell'opposizione), ha da subito condannato con forza l'azione incostituzionale di censura rivolta contro l'emblema dell'opposizione antichavista nel paese. In diverse città del paese migliaia di manifestanti pro e contro l'iniziativa del governo si sono

riversati nelle strade e, dopo una rapida escalation di violenze, due giovani di 28 e 15 anni sono rimasti uccisi nella città di Merida. Il primo era esponente del Partito Socialista (di opposizione), mentre il più giovane era un simpatizzante del governo. Dopo i due omicidi, secondo il quotidiano "El Nacional" la polizia ha accentuato la violenza, appiccando incendi per strada, danneggiando immobili ed incendiando la sede nazionale del partito di opposizione COPEI. Il Presidente Chavez ha definito i manifestanti dell'opposizione "marionette" di una destra fascista nemica del paese.

In **COLOMBIA**, mentre la rivista londinese The Economist dedica uno dei primi editoriali dell'anno al paese sudamericano per avvertire il governo Uribe sulle possibili negative conseguenze di una sua rielezione -paragonandolo al vicino venezuelano-, si stringono i tempi per la realizzazione del referendum costituzionale che dovrebbe aprire le porte alla rielezione del Presidente uscente. Alejandro Ordoñez, Procuratore Generale della Repubblica, ha dichiarato che la Legge sul referendum costituzionale, già approvata dal Parlamento, ed in attesa di essere valutata nella sua legittimità dalla Corte Costituzionale, è "eseguibile", ed ha chiesto all'Organo supremo di giustizia di procedere alla sua approvazione. Nei fatti si tratta di un passo importante perché costituisce un parere previo per la Corte Costituzionale. Molti esponenti dell'opposizione si sono scagliati contro questo pronunciamento. Secondo Carlos Gaviria, ex magistrato ed ex candidato presidenziale, si tratta di "uribismo impudico", alludendo alla matrice politica della sentenza, che in nome del rispetto della presunta volontà popolare "accetta la violazione di principi fondamentali dello stato di diritto". Gaviria ha più volte ripetuto di essere convinto che "il pronunciamento della Corte Costituzionale sarà diverso ...perché la legge viola il diritto costituzionale". Sulla stessa scia anche le opinioni dei due ex Presidenti della Corte Costituzionale, Alfredo Beltrán e Gregorio Hernandez, che hanno auspicato che la Corte Costituzionale rigetti la legge referendaria. Il Magistrato Costituzionale Humberto Sierra Porto (cui i giornali colombiani accreditano una opinione negativa sulla possibilità di realizzare il referendum), ha tempo fino al 12 febbraio per presentare la sua relazione ai colleghi della Corte, i quali avranno altri 60 giorni per dibattere e prendere la decisione finale. Il Presidente del Registro Anagrafico Civile (l'autorità elettorale), Carlos Ariel Sanchez, ha già allertato l'opinione pubblica, sul fatto che, anche qualora venga approvata la legge referendaria dall'organismo costituzionale, rimarrebbe pochissimo tempo per la realizzazione tecnica dello stesso, visto che le elezioni sono inderogabilmente previste il 30 maggio: "ci sono termini logistici e di legge che implicano almeno due mesi", ha ribadito Sanchez.

Intanto, nell'incertezza dell'esito del voto della Corte, e della realizzabilità stessa del Referendum, l'opposizione si sta organizzando. Il Polo Democratico Alternativo ha proposto, attraverso il deputato Dussan, un documento che aspira a riunire tutti i movimenti ed i partiti contrari alla rielezione del Presidente Uribe finalizzato ad influenzare il parere della Corte. In una dichiarazione alla stampa il deputato è stato molto chiaro: "se la Corte approva il referendum andiamo a votare perché la Colombia non vuole una rielezione, ciò che vogliamo sono cambiamenti, orientamenti diversi nello Stato, e questo è l'invito che facciamo alle forze politiche democratiche del paese".

Sul piano interno rimane al centro del dibattito il tema della sicu-

rezza. Da un lato l'esercito ha realizzato un'importante azione contro le FARC, uccidendo 22 guerriglieri, tra i quali alcuni capi, con un attacco aereo nella zona orientale del paese. La Magistratura ha deciso la scarcerazione di 17 militari accusati di omicidi extragiudiziali. Il Consiglio ONU per i Diritti Umani ha espresso dura condanna per questa decisione della Magistratura presa per "decorrenza dei termini" dei reati. Accese proteste ha anche suscitato il lancio, da parte del Presidente Uribe, dell'idea di coinvolgere, a pagamento, gli studenti come collaboratori di giustizia nella città di Medellin, per contrastare la criminalità. Nei fatti tale iniziativa nasce come risposta all'emergenza sicurezza che vive Medellin (oltre 3 milioni di abitanti, la seconda città del paese), dove nel 2009 gli omicidi sono aumentati di circa il 110% rispetto al 2008, superando i 2000 all'anno. Il governo, ha già schierato circa 1330 poliziotti, 160 soldati e 137 investigatori. In molti hanno criticato questa iniziativa, dal Segretario del Partito Liberale al Presidente dell'associazione degli studenti dell'Università di Medellin, come "soluzione militarista" al tema della criminalità.

Il Ministro delle Miniere e dell'energia, Martinez Torres, ha dichiarato in un'intervista al quotidiano Colombiano "El espectador" che il governo, nel 2010, ha stanziato per il settore energetico circa 10 miliardi di dollari. Il Ministro ha ricordato che, per quanto ancora non siano state sfruttate appieno le risorse energetiche del paese, negli ultimi anni si è iniziato a fare molto, soprattutto nel settore degli idrocarburi. Attualmente si estraggono 730.000 barili di idrocarburi al giorno, si prevede di arrivare a 800.000 nel 2010, in uno scenario che vede circa un miliardo e 600 milioni di barili di riserve. Il Ministro ha sottolineato inoltre gli aumenti nell'estrazione del gas, attualmente si estraggono un miliardo e 100 milioni di piedi cubici al giorno e ha richiamato l'attenzione sul fatto che la Colombia può fare ancora molto in questo settore, anche in vista di nuovi investimenti stranieri.

In **MESSICO** è acceso il dibattito politico per le elezioni amministrative che vedranno alle urne 8 Stati (Chiapas, Hidalgo, Aguascalientes, Chihuahua, Oaxaca, Baja California, Durango, Puebla), il prossimo 4 luglio ed uno il 16 maggio (Yucatàn), per il rinnovo dei governatori, delle assemblee regionali e dei comuni. A parte il Chiapas, governato dal Partido de la Revolucion Democrática (PRD) e la Baja California, governata dal Partido di Accion Nacional (PAN) del Presidente Calderon, gli altri sette sono governati dal Partido Revolucionario Istituzional (PRI), che già nelle elezioni legislative dello scorso luglio, si era affermato come partito vincitore, e dato ancora per vincente negli Stati in cui si vota nel 2010, oltre che per le elezioni presidenziali del 2012. Molto dibattito ha suscitato a fine gennaio in tutti i partiti politici la decisione dei leader del PAN, Cesar Nava, e del PRD, Jesus Ortega, di lanciare candidature comuni in alcuni Stati, come Oaxaca o Hidalgo. Secondo Nava, "non si tratta di avventure elettorali, in alcuni di questi stati il PRI governa da più di 80 anni, non è mai esistita l'alternanza democratica...". I due leader hanno scelto di mettere da parte alcuni temi di grande divisione ideologica dei loro rispettivi elettorati (per esempio l'aborto ed i matrimoni omosessuali), che nei fatti "non sono materia di competenza dei governi regionali". Il Presidente del PRD, Ortega, ha sottolineato che l'unica condizione posta al PAN è di avere un "programma democratico di governo che rispetti le libertà, che garantisca lo sviluppo democratico e la giustizia sociale". Non tutti i settori del

PAN condividono questa strategia. Nell'ambito del Comitato Esecutivo Nazionale del Partito infatti i più conservatori, come il Senatore Fernandez de Cevallos, ha criticato fortemente questa attitudine promossa da Nava, sostenendo che "un partito politico che si rispetti non può abbandonare i valori fondamentali in cerca di un trionfo elettorale congiunturale, la base dell'alleanza si riduce soltanto all'obiettivo di sconfiggere il PRI...". Anche il Presidente della Repubblica Calderón, attraverso il suo portavoce presidenziale Gomez-Mont, ha fatto sapere che queste alleanze sembrano "frodi elettorali, profondamente antidemocratiche che impoveriscono una relazione seria tra la classe politica e la società proprio perché si sostituisce la tattica politica ai programmi".

Queste dichiarazioni hanno suscitato un forte malcontento all'interno del PAN, infatti il portavoce presidenziale si è trovato costretto ad addolcire di molto le sue parole e a ribadire il carattere personale. La difficoltà più evidente per il PAN è giustificare di fronte ai suoi elettori l'alleanza locale con il principale partito di opposizione di sinistra. La Presidente del PRI, Beatriz Paredes, ha liquidato questi annunci di alleanza locale PAN-PRD, dicendo che possono soltanto "dividere il paese". Vero è, come ha sottolineato il quotidiano "la Reforma", che questa alleanza potrebbe compromettere la già debole governabilità del paese, soprattutto in un momento così delicato per il Messico.

Dal punto di vista del PRD vi è stata una forte condanna di questa strategia da parte di Lopez Obrador, per altro escluso da qualsiasi decisione di merito. L'ex candidato PRD alla presidenza della Repubblica non ha esitato a definire l'accordo come "una mera simulazione, una cortina fumogena che serve per non affrontare i problemi del paese, come la povertà della maggioranza dei Messicani, la disoccupazione, la crisi".

Per quanto ancora precoce questo accordo sembra agitare le acque del clima politico messicano. Infatti questi esperimenti, se coronati da successo, potrebbero compromettere la strada in discesa intrapresa dal probabile candidato presidenziale del PRI Enrica Peña Neto, Governatore dello stato Distretto Federal, e rendere meno ardua la candidatura del potenziale candidato del PRD, il sindaco di Città del Messico, Marcelo Ebrard.

Sul piano della giustizia interna va segnalato un altro arresto, di uno dei 24 criminali più ricercati dallo stato, "el Teo", Garcia Simental, del cartello Sinaloa, uno dei principali responsabili dell'ingresso della droga negli USA attraverso il controllo della città di Tijuana, è accusato di oltre 300 omicidi, molti dei quali avvenuti attraverso tortura, con l'uccisione delle vittime nella soda caustica. Vi è stato un altro arresto eccellente, Carlos Beltrán Leyva, che insieme al fratello Antonio (morto l'anno scorso), costituivano un altro snodo fondamentale del narcotraffico messicano, con particolare riferimento alla corruzione degli alti funzionari dello Stato: erano infatti riusciti ad avere appoggi perfino dal Capo della polizia antidroga, nei primi due anni del governo Calderon, Ramirez Mandujano, successivamente arrestato nel 2009.

Tre anni di governo del Presidente Correa celebrati il 15 gennaio in **ECUADOR**. Il Presidente è tornato ad evocare possibili piani cospiratori contro la sua persona ed il suo governo: "è in atto una cospirazione per destabilizzare il governo, in cui sono coinvolte le forze armate vicine ai Gutierrez" (sia l'ex Presidente, Lucio, che il fratello, Gilmar), ha dichiarato Correa in un'intervista all'Agenzia

Andes. Ha poi fatto riferimento alla possibilità che si aggiungano, a questa cospirazione, il partito di sinistra MPD, le Università, gli indigeni, i mezzi di comunicazione ed il Sindaco di Guayaquil, Jaime Nebot. Il clima politico e sociale nel paese rimane teso. La Confederazione Nazionale degli Indigeni (Conaie) e l'Unione Generale dei Lavoratori dell'Ecuador hanno organizzato negli ultimi giorni di gennaio diverse proteste. Gli indigeni hanno protestato contro le strategie governative di estrazione petrolifera e mineraria, e la chiusura della Radio Aruta, di proprietà della comunità indigena del sud del paese. Secondo Marlon Santi, leader della Conaie, "siamo diventati l'oggetto di persecuzione del nostro governo, di questo stupido che fa cose stupide... il movimento indigeno non cederà, siamo decisi a difendere la libertà di espressione in tutte le sue forme, anche se questo ci costerà la vita..."; riferendosi alla chiusura della radio indigena. I lavoratori organizzati nel sindacato invece hanno rivendicato l'aumento del salario minimo da 240 dollari a 320 dollari. Intanto, dal fronte dell'opposizione, è stata annunciata per il prossimo 11 febbraio una marcia civica organizzata dal sindaco Jaime Nebot, tra i principali avversari del Presidente Correa. A parere del Sindaco della seconda città del paese, in Ecuador "non vi è più democrazia, il governo ha occupato tutti gli spazi, violando l'indipendenza delle varie funzioni istituzionali".

All'interno dell'Esecutivo vi sono state diverse tensioni: si è dimesso il Ministro degli Esteri, Fander Falconi, convinto sostenitore dei meccanismi di integrazione regionale (come UNASUR) e del progetto Yasuni-ITT, su cui ha avuto divergenze con il Presidente della Repubblica Correa. Infatti proprio su questo progetto, lanciato nel 2007 (finalizzato a permettere allo Stato ecuadoriano di non estrarre 846 milioni di barili di greggio nella zona amazzonica di grande valore biologico, Yasuni, attraverso il reperimento di circa 3 miliardi di dollari nella comunità internazionale, volti a compensare l'Ecuador per il mancato sfruttamento del petrolio), l'ex Ministro Falconi ritiene di non aver ricevuto il supporto necessario dal Presidente Correa che, anzi, ha dichiarato che se entro giugno non saranno reperiti i fondi necessari, vedrebbe di buon occhio l'avvio delle prime operazioni di estrazione del petrolio nella zona di Yasuni. Immediata le dimissioni di Falconi e di tre membri della commissione tecnica di implementazione del progetto. Dopo questi avvenimenti vi è stato un riassestimento dell'Esecutivo: Lucho Patiño, ex Ministro Coordinatore della politica di Governo, è stato nominato Ministro degli Esteri; Doris Soliz, ex Ministra dei Popoli e dei Movimenti Sociali, è ora Ministra Coordinatrice per la politica di Governo; Alexandra Ocles, nominata nuova Ministra del Popoli e dei Movimenti sociali; ed infine Miguel Calhahorrano, nominato definitivamente (dopo un lungo periodo di interim), Ministro per l'Energia rinnovabile e l'elettricità. Intanto, mentre il Vice Presidente, Lenin Moreno, ha fatto sapere che farà il possibile per salvare il progetto ITT-Yasuni, Fander Falconi, libero dai suoi obblighi di governo, ha rivelato le pressioni che il gruppo Chevron ha esercitato sul governo e sul Congresso Americano, affinché l'Ecuador non beneficiasse delle tariffe di esportazione preferenziali per gli USA: "l'impresa Chevron -dice Falconi- ha realizzato pressioni fortissime e feroci sulla politica ecuadoriana".

Infrastrutture: il Presidente Correa ha annunciato che nel 2010 punterà ad iniziare o concludere alcune grandi opere nel settore idroelettrico, petrolchimico e stradale. Nel 2010 inizierà la costruzione della centrale idroelettrica Coca-Codo-Sinclair nella zona

amazzone di Napo, per un investimento complessivo di un miliardo e 979 milioni di dollari fino al 2014, che con i suoi 1500 MW sarà la più grande del paese; tale impianto andrà ad integrare l'erogazione della centrale di Paute, i cui recenti interventi di ampliamento, hanno consentito al governo di annunciare la sospensione dei tagli nell'erogazione elettrica, ricorrenti dallo scorso novembre per la scarsità di elettricità. Ha anche annunciato la costruzione della Raffineria del Pacifico, nella provincia costiera di Manabí, che si realizzerà con la partecipazione dell'azienda petrolifera statale venezuelana PDVSA, per la raffinazione di circa 300.000 barili di greggio al giorno. Infine il Presidente ha annunciato anche la costruzione di nuovi aeroporti, a Santa Rosa, nella provincia costiera di El Oro al Confine con il Perù e a Nueva Loja, nella provincia di Sucumbios, al confine con la Colombia.

In **PERÙ** il 2010 si è aperto con nuove forti proteste nei confronti del governo di Alan Garcia, attestato, secondo l'Istituto di ricerca Ipsos, al 28% dei consensi. Da un lato il governo ha dovuto affrontare gli scioperi degli autotrasportatori (merci che delle persone), che hanno protestato contro il governo a causa dell'aumento consistente delle imposte sui carburanti, che va ad incidere direttamente sul loro reddito. Nell'ultima decade di gennaio circa 100 mila operatori del settore si sono astenuti dal lavoro, creando gravissimi disagi sia nell'approvvigionamento alimentare delle città, sia nell'offerta dei servizi di trasporto ai turisti. Il governo ha messo a disposizione gli aerei militari per trasportare le persone, soprattutto nelle zone turistiche. Altrettanto problematiche le manifestazioni annunciate dall'Associazione interetnica di sviluppo della selva peruviana (AIDSESP), che ha rifiutato l'esito dei lavori di una commissione governativa, istituita per fare luce sui fatti di Bagua, avvenuti lo scorso 5 giugno, in cui persero la vita 34 persone. Saul Puerta, Segretario Generale dell'Associazione, negando le responsabilità indigene rispetto a quei fatti (contrariamente a quanto sostenuto dalla Commissione di indagine), ha dichiarato che "il governo non ha voluto accettare le nostre proposte, le nostre critiche...il governo si è dichiarato nostro nemico e ha dichiarato guerra ai popoli indigeni ...proseguiremo la nostra resistenza e manterremo ferma la nostra posizione". Dietro questa forte polemica vi è anche la richiesta di sospendere le leggi che autorizzano lo sfruttamento delle risorse naturali amazzoniche a favore degli investimenti delle compagnie internazionali; di ottenere dei risarcimenti per i fatti di Bagua; e di permettere il rientro in patria del loro leader, Pizando, attualmente esiliato in Nicaragua.

Tali tensioni di certo rendono più complesso per il governo questo anno elettorale in cui verranno rinnovate le amministrazioni municipali e regionali, vero e proprio banco di prova per le elezioni presidenziali del 2011. Sempre secondo l'Istituto Ipsos il candidato favorito è il sindaco di Lima, dell'APRA (il Partito di Alan Garcia), con il 23% dei voti, seguito da Keiko Fujimori al 20% e dall'ultra nazionalista Ollanta Humala al 11%. Da segnalare l'autocandidatura indipendente di Jaime Bayly, noto personaggio televisivo e scrittore peruviano, che in vista della corsa del 2011 ha dichiarato il suo impegno su temi etici come il matrimonio tra omosessuali e l'aborto. La figlia di Fujimori, intanto, dopo la ratifica della Prima Camera penale transitoria, della Corte Suprema di Giustizia, della condanna a 25 anni emessa lo scorso aprile contro il padre, ha dichiarato che condurrà la campagna denunciando

la persecuzione nei confronti dell'ex Presidente, e che se vincerà le elezioni, promulgherà l'indulto per suo padre.

Sul piano degli investimenti interni, il Presidente Garcia, ha ribadito, come già aveva fatto a dicembre, la sua intenzione di incrementare la produzione elettrica nazionale, soprattutto nel settore idroelettrico, a partire dalla realizzazione di impianti misti binazionali con i paesi confinanti, seguendo il modello già avviato con i brasiliani, che porterà alla realizzazione di cinque impianti nella zona di frontiera tra i due paesi.

Dopo le forti tensioni dei mesi scorsi, in **PARAGUAY** il governo si è dovuto confrontare con una sentenza della Corte suprema di Giustizia che riabilita, nei loro incarichi ufficiali, due magistrati che erano stati destituiti con una procedura di giudizio politico avviata dal Parlamento nel 2003. Secondo vari esponenti politici il Presidente Lugo sarebbe l'ispiratore di questa iniziativa.

Il Consigliere giuridico presidenziale, Emilio Camacho, ha dichiarato che il governo cercherà "di annullare la sentenza" smentendo così ogni forma di ingerenza o strumentalizzazione della Corte da parte del governo, ipotizzata dall'opposizione.

Un'importante novità sul piano interno si è avuta con la liberazione dell'imprenditore agricolo, del dipartimento di Concepcion, Fidel Zavala Serratti, sequestrato da tre mesi dal gruppo armato Esercito del Popolo Paraguayo (EPP). La famiglia ha pagato circa 550 mila dollari di riscatto per riaverlo libero, dopo essere stata obbligata per settimane a distribuire carne gratuitamente alle comunità locali direttamente controllate dall'EPP. Appena avvenuta la liberazione, il governo, attraverso il Ministro degli Interni, Rafael Filizzola, ha implementato un piano di azione congiunta tra forze di polizia ed esercito (missione Yaguareté, "tigre", in lingua guarani), volto a contrastare il radicamento di questo gruppo nel dipartimento di Concepcion e di San Pedro, a circa 400 km dalla capitale. Lo stesso Filizzola, riprendendo le dichiarazioni fatte da Fidel Zavala Zaratti immediatamente dopo la sua liberazione, ha ribadito la necessità di affrontare con serietà questo gruppo, che per quanto non grande, coinvolge "funzionari dello Stato, del Ministero dell'Educazione e dell'Agricoltura". I partiti di sinistra hanno criticato questi provvedimenti, chiedendo al governo "che non commetta abusi contro i settori popolari". La decisione del governo, con il distacco di circa 500 militari nei due dipartimenti settentrionali di San Pedro e Concepcion, costituisce una risposta decisa dello Stato, segnando un punto di unità istituzionale, dopo diversi mesi di spaccature interne all'Esecutivo stesso.

Alla vigilia della prima ronda negoziale tra il governo paraguayano e quello brasiliano per le tariffe della vendita di energia al Brasile. Il governo di Assuncion ha nominato il nuovo Direttore della società che gestisce l'impianto elettrico di Itaipù, scegliendo di affidare l'alto incarico a Gustavo Cogas, ex Consigliere per la politica estera del Presidente Lugo (lo accompagnò nel viaggio a Roma per l'Assemblea FAO del 2009, e in quella occasione avemmo un lungo colloquio). Dopo la firma dello storico Accordo dello scorso luglio, che riconosce al Paraguay il diritto di vendere al Brasile l'energia in eccesso a tariffe di mercato, il governo ha deciso di porre un uomo di strettissima fiducia del Presidente della Repubblica alla guida di uno dei più grandi impianti idroelettrico latinoamericano e soprattutto a quella che sarà una delle principali fonti di ricchezza del Paese.

A **CUBA**, l'anno si è aperto con il bilancio della crisi del 2009. Gli insistenti e ricorrenti richiami fatti dal Presidente Raul Castro ad una maggiore operosità della popolazione, insieme ad alcune scelte strategiche importanti dal punto di vista economico -come la redistribuzione di circa il 50% delle terre abbandonate e incolte a circa 100.000 disoccupati, e la decisione di riattivare alcuni vecchi impianti industriali-, sembrano aver avuto qualche effetto. Inoltre la popolazione è stata posta di fronte all'eliminazione dalla cosiddetta "libreta" (sorta di tessera annonaria), di alcuni beni alimentari di base, e alla chiusura dei "comedores obreros", le mense dei lavoratori che sfamavano centinaia di migliaia di persone.

Nel 2009 la produzione di riso si è incrementata passando 207.500 tonnellate del 2008 a 300.000 del 2009, quella del grano passando da 97.200 tonnellate del 2008 a 106.500 del 2009, e quella del latte passando ai 587 milioni di litri nel 2009 dai 530 dell'anno prima. In effetti, come ha ricordato il Ministro dell'Economia, Marino Murillo, il più grande problema dell'isola è la scarsità di liquidità, considerata fondamentale per investire e rilanciare l'economia, la cui crescita nel 2009, è stata ribassata dal governo dal 6% all'1,4%. E proprio la dipendenza dall'estero per i prodotti alimentari costituisce la prima voce delle importazioni cubane e dunque la prima uscita di liquidità per il paese: nel 2008 il governo cubano aveva speso 2 miliardi e 200 milioni dollari per l'approvvigionamento alimentare. Questi primi, timidi, buoni risultati sul 2009, potrebbero segnare una interessante inversione di tendenza.

Il capo della sezione Esplorazioni della Impresa statale degli idrocarburi, Cupet, Rafael Tenreyro, ha affermato, all'inizio dell'anno, che nel 2009 Cuba ha prodotto circa 4 milioni di tonnellate di petrolio e gas. Nell'annuncio, fatto alla televisione, il Direttore ha annunciato che l'obiettivo strategico futuro dell'azienda è ormai la ricerca di nuovi giacimenti, visto che quelli in uso sono in esaurimento. Le nuove aree di esplorazione saranno comprese nella Zona Economica Esclusiva (ZEE), in acqua, nel Golfo del Messico, e in terra, nella costa Nord dell'isola, tra L'Avana e Matanzas, dove per altro è già in corso un accordo di esplorazione con i Brasiliani, impegnati anche nella realizzazione di un nuovo porto, a Mariel.

Sul piano dei risultati sociali, il giornale "Granma" ha diffuso dati importanti sulla mortalità infantile, sostenendo che a Cuba, nel 2009, vi sono stati solo 4,8 casi di mortalità su mille nati, ricordando che negli USA il tasso è di 7 su mille.

Il governo ha inoltre avviato, a fine gennaio, un programma di censimento obbligatorio delle armi in possesso della popolazione, concedendo due mesi di tempo a tutti i cittadini per registrarsi, verificandone le esigenze, lo stato fisico e mentale, e la legittimità di utilizzo.

Sul piano dei rapporti con gli USA, si registra una ripresa della distensione. Il Ministro degli Esteri, Bruno Rodriguez, ha annunciato che il 19 febbraio si realizzerà il secondo incontro tra una delegazione USA ed una cubana per discutere del tema migratorio. Lo stesso annuncio è stato fatto da Valenzuela nell'intervista a El Pais del 7 febbraio. L'obiettivo di queste "conversazioni sulle tematiche migratorie", sospese 6 anni fa dal Presidente Bush, e riaperte lo scorso luglio da Obama, è quello, secondo il Rodriguez, di facilitare i viaggi verso e dall'isola. Il Ministro cubano, inaugurando un incontro con oltre 400 cubani residenti all'estero aderenti a circa 106 associazioni in 42 paesi che mantengono rapporti con

l'isola, ha precisato che il governo de L'Avana proporrà agli USA anche un'agenda sulla lotta al narcotraffico, al traffico di persone, e la gestione delle catastrofi e degli eventi naturali. Commentando la rinnovata disponibilità USA al dialogo, il Ministro ha dichiarato che il Presidente Obama non ha fatto passi fondamentali per migliorare le relazioni con l'isola, anche se ha "ridotto la retorica anticubana" riannodando le conversazioni sul tema migratorio, sulla posta, e sui viaggi dei cubano-statunitensi, dai quali sono state eliminate anacronistiche restrizioni.

All'inizio di gennaio l'europarlamentare spagnolo del PSOE, Luis Yañez (ex Segretario di Stato spagnolo per Iberoamerica e Presidente della Associazione Cuba-Europa en progreso), diretto a Cuba in vacanza, insieme alla moglie, Maria del Carmen Hermosin, deputata nazionale del PSOE, si è visto negare l'ingresso ed è stato costretto a reimbarcarsi su un volo di ritorno. Non sono stati forniti chiarimenti dettagliati ma è possibile che la causa di questo provvedimento risieda nei contatti che da anni l'europarlamentare mantiene, in modo trasparente, con Manuel Cuesta Morúa e altri dissidenti socialdemocratici cubani. Da registrare una protesta, non particolarmente incisiva, del Ministro degli Esteri, Moratinos.

Si è aperto in **BRASILE** l'ultimo anno del mandato del Presidente Lula, che lascerà il Palazzo di Planalto il prossimo 31 dicembre. Sono in corso nel paese innumerevoli consultazioni, soprattutto perché le elezioni del 3 ottobre, oltre a rinnovare la Presidenza della Repubblica Federale, rinnoveranno il Parlamento ed i Governi di tutti gli Stati. Già da mesi sono in campo i due principali candidati, José Serra e Dilma Rousseff, anche se nessuno dei due si è ancora dimesso dalla propria rispettiva carica pubblica. Da segnalare che mentre il Presidente Lula mantiene alto il suo livello di consenso, 81,5% secondo l'Istituto di ricerca Statistica brasiliano Vox Populi, la pre-candidata del Presidente Lula, Rousseff, ha registrato una prima rimonta nei confronti del contendente (e viene data al 27%, anziché al 18-20% dei mesi precedenti). Comunque rimane circa sette punti dietro il suo rivale, Serra, che infatti viene dato al 34% (anziché al 40%, come nei mesi scorsi). Dilma Rousseff, che non ha mai confermato di essere candidata, ha però dichiarato, intervenendo ad un evento pubblico nello Stato di Minas Gerais, che "mi piacerebbe molto che mi scegliessero come successore di Lula", con ciò stesso anticipando quella che dovrebbe essere la prossima decisione del Congresso Nazionale del Partito dei Lavoratori (PT), convocato per la fine di febbraio. È questo infatti il passaggio formale che lancerà la candidatura della Ministra da Casa Civil. In occasione del Congresso del PT, dovrebbe essere anche ratificato l'accordo con il PMDB -struttura portante in termini elettorali dell'attuale governo Lula e della candidatura di Dilma- stretto tra Lula e Sarney lo scorso autunno, a favore della candidatura Dilma. Fino ad ora il primo componente del governo ad essersi dimesso è il Ministro della Giustizia, Tarso Genro, candidato a Governatore dello Stato del Rio Grande do Sul. Sicuramente seguiranno il Ministro dell'Agricoltura, Reinhold Stephanes e quello dell'Ambiente, Carlos Minc, che rispettivamente si candideranno ad un seggio al Parlamento e all'Assemblea di Rio de Janeiro. Molte attese rimangono sulla figura di Henrique Meirelles, il Presidente del Banco Centrale, affiatosi da pochi mesi al PMDB. Pubblicamente l'ex banchiere di Wall Street, ha dichiarato che deciderà solo a marzo se intraprendere o meno una car-

riera politica. È abbastanza plausibile supporre che una sua eventuale disponibilità lo vedrebbe in coppia, come candidato a Vice Presidente, con la Ministra da Casa Civil.

Intanto Lula, in attesa del Congresso, da un lato sta cercando di addensare il più possibile nell'agenda le attività in cui poter figurare istituzionalmente assieme alla Ministra da Casa Civil. A pochi giorni dalla prima riunione di governo del 2010, gli stanziamenti nell'ambito del PAC sarebbero circa 16 miliardi di dollari, ed il lancio di nuovi piani infrastrutturali a partire dal 2011, a governo Lula scaduto, già definiti come PAC-II. La Ministra Dilma Rousseff, nella prima riunione del Consiglio dei Ministri, ha presentato lo stato di avanzamento del PAC e ha annunciato le opportunità legate al PAC-II, per il periodo successivo alla Presidenza Lula. Sullo stesso piano può essere messa la già annunciata conversione in legge federale dell'attuale programma di governo "Bolsa Familia", volta a rendere permanenti diversi meccanismi di intervento sociale che hanno redistribuito risorse finanziarie a circa 45 milioni di persone.

L'opposizione (il PSDB, i Democratici DEM, ed il Partito Popolare Socialista, PPS), ha presentato al Tribunale Federale Supremo (TSF), due denunce contro il Presidente Lula e la Ministra da Casa Civil per la loro "chiara intenzione di approfittare del periodo pre elettorale per promuovere la candidata del governo ...sostenendo che il Presidente ha esplicitato che gli elettori devono votare la Ministra come garanzia di continuità per i risultati ottenuti dagli attuali governanti". Una delle due accuse si riferisce alla dichiarazione che Lula ha fatto lo scorso 19 gennaio nello Stato di Minas Gerais inaugurando una nuova diga: "È necessario mostrare chi sono stati coloro che hanno contribuito alle grandi realizzazioni in questo paese" indicando vicino a lui Dilma Rousseff. Al di là della possibile violazione contestata, è probabile che i sondaggi citati possono aver allertato i partiti dell'opposizione.

L'altro asse di manovra lanciato dal Presidente Lula, soprattutto a seguito del risultato elettorale in Cile, è il tema dell'unità della sinistra di fronte alla candidatura di Dilma. L'occasione delle elezioni del 3 ottobre può essere importante per concretizzare un appoggio collettivo dei partiti della sinistra, secondo quanto sostenuto da Lula nella sua prima riunione di gabinetto dell'anno, tenutasi nella Granja do Torto, la Residenza Presidenziale di campagna, fuori Brasilia, alla presenza di 37 Ministri e Sottosegretari. Fino ad oggi permangono le candidature del Partido Verde, Marina Silva, della sinistra di Heloisa Elena, e del Partito Socialista (PSB), Ciro Gomes (che, a parere di vari osservatori, favorirebbe Dilma e non Serra). Dopo l'accordo con il PMDB, l'obiettivo di Lula potrebbe essere quello di lavorare in questa direzione. Inoltre Ciro Gomes potrebbe anche correre per lo Stato di San Paolo, dove da pochi giorni Paulo Skaf, Presidente della FIESP (la Confindustria di San Paolo), ha dichiarato di volersi a sua volta candidare a Governatore. Il PT paulista, che non ha ancora individuato una candidatura di partito, ha convocato per febbraio una riunione con tutti i partiti dell'opposizione per valutare se Ciro Gomes possa rappresentare la migliore scelta da contrapporre al candidato del PSDB.

Lula ha rilanciato il tema della corruzione, definendola come una priorità del suo mandato. In particolare, con riferimento alle vicende di corruzione dello Stato di Brasilia (vedi Almanacco N°5-6) Lula ha ricordato a gennaio che il governo ha depositato in Parlamento due progetti di legge che prevedono da un lato l'aumento della pena per i reati di corruzione da due a 4 anni (8 sei i condannati sono alti funzionari dello Stato), dall'altro aumen-

ta le pene per i reati di concussione agli imprenditori.

Sul piano infrastrutturale va segnalata l'entrata in funzione della prima centrale elettrica alimentata alternativamente a gas o etanolo. Si tratta di un grande progetto realizzato in coproduzione tra Petrobras e General Electric, in grado di erogare energia sufficiente per 150 mila persone, un terzo della popolazione della città di Juiz de Fora, nei pressi della quale è stata installata. Il Presidente Lula, presenziando l'inaugurazione, ha dichiarato "il mondo sviluppato guaderà da oggi con altri occhi all'etanolo. È arrivato il momento di rispettare gli impegni, di rispettare Kyoto, di diminuire le emissioni di gas serra, è l'ora di considerare l'etanolo". Il governo ha anche sbloccato i primi finanziamenti (800 milioni di dollari) per la realizzazione della centrale idroelettrica di Belo Monte, nel Parà, sul Rio Xiung, considerata la terza centrale idroelettrica del mondo.

A livello sociale sono stati diffusi dal governo i dati relativi all'implementazione del Programma nazionale di Sicurezza pubblica della Cittadinanza (PRONASCI). Il Programma, secondo Planalto, ha consentito di aumentare gli investimenti nel settore dai circa 560 milioni di dollari, del 2003, ai circa un miliardo e 500 milioni di dollari, nel 2009, con un effetto netto della diminuzione della violenza urbana molto significativo in molti distretti a rischio, come Recife, dove si è registrato un calo di quasi il 60% dei delitti.

Il 4 febbraio l'ex Sottosegretario di Stato USA per l'America latina, Tom Shannon, ha presentato nelle mani del Presidente Lula le proprie carte credenziali di nuovo Ambasciatore statunitense in Brasile. Shannon, riferendosi al possibile viaggio di Lula in Iran (dopo aver ricevuto pochi mesi fa, a Brasilia, Ahmadinejad), ha dichiarato che per gli USA "è una cosa molto buona che il governo brasiliano sia in comunicazione con quello iraniano".

Va segnalato, infine, che il Presidente Lula è stato colto da un leggero malore cardiaco, alla vigilia della sua partecipazione al World Economic Forum di Davos (dove è stato sostituito dal Ministro degli Esteri, Amorim), e pochi giorni dopo il suo trionfale intervento al foro Sociale Mondiale di Porto Alegre.

In **GUATEMALA** la Commissione internazionale contro l'impunità (CICIG), lo scorso 12 gennaio ha assolto il Presidente della Repubblica, Alvaro Colom, dall'accusa di essere tra i mandanti dell'omicidio dell'avvocato Rosenberg, di cui Colom era stato accusato, in un video postumo, dalla stessa vittima. La vicenda, che destò grande scandalo, ha prodotto una spaccatura nel paese, configurandosi come vero e proprio attacco politico nei confronti del governo. Secondo la comunicazione del Magistrato spagnolo, Castresana, a capo dell'organo, "nelle indagini che abbiamo realizzato fin ad oggi, non abbiamo trovato nessun indizio del coinvolgimento del Presidente nel delitto", ponendo fine con nettezza alle molte calunnie che hanno alimentato per diversi mesi la crisi politica e istituzionale nel paese. Il Presidente della Repubblica, apprendendo la notizia, ha annunciato che farà indagare per sapere chi ha architettato tutta questa storia a suo danno e a danno dello Stato, perché chi aveva organizzato il video, lo fece per "provocare la crisi politica e per destabilizzare il paese".

Mentre si sono celebrati i primi 2 anni di governo di Colom, lo scorso 15 gennaio, alcune società di indagine statistica hanno pubblicato i sondaggi sull'approvazione del Presidente, in forte calo, con un tasso di disapprovazione pari al 54% (secondo Vox latina).

In un discorso alla Nazione pronunciato in tale occasione il Presidente della Repubblica ha rivendicato i risultati dei programmi sociali, nonostante la grave congiuntura internazionale della crisi: "i programmi di educazione e di salute gratuita implementati lo scorso anno hanno avuto un riscontro concreto nell'aumento dei bambini nelle scuole e nelle richieste di assistenza nei centri preposti. Attraverso il programma "mi familia progresa", più di 500 mila donne povere hanno ricevuto sussidi mensili. Stiamo inoltre riducendo i tassi di mortalità infantile e materna del nostro paese...". Negli stessi giorni il Procuratore nazionale per i Diritti Umani, Morales ha pubblicato i dati sugli omicidi nel paese, attestati in aumento a 6.498 nel 2009 (nel 2008 furono 6.292), di cui il 96% rimasti impuniti secondo la CICIG.

Va infine segnalato che è stato arrestato l'ex Presidente Alfonso Portillo (2000-2004), ricercato dalla giustizia USA per delitti di corruzione e riciclaggio di denaro.

Nel discorso di inizio anno, il Presidente di **EL SALVADOR**, Mauricio Funes, ha rivolto un forte appello "all'unità nazionale" ribadendo che "questo governo non potrà cambiare il paese da solo. Riusciranno ad andare avanti solo se realizzeremo insieme l'unità nazionale, che significa, ne più ne meno, lavorare tutti insieme nella stessa direzione e smetterla di contrastarci a vicenda dividendoci in gruppi o frazioni". Analogo appello ha rivolto al governo e alla comunità, l'arcivescovo di San Salvador, Escobar Alas, chiedendo che il Presidente si faccia promotore e garante dell'unità nazionale.

Il Paese affronta un momento molto difficile, di forte violenza, come attestato dall'aumento anche nel 2010 degli omicidi (4.365, secondo i dati della Polizia nazionale). Proprio all'inizio dell'anno è stato ucciso il Segretario del Sindacato della città di Santa Ana.

Dal punto di vista del rilancio dell'azione di governo, il Presidente Funes ha presentato al Parlamento il piano di finanziamenti esterni ottenuti dalle banche di sviluppo per il 2009, per un ammontare di 920 milioni di dollari. 500 milioni sono stati stanziati dal BID, per investimenti e sostegno alle spese di bilancio, 250 milioni arriveranno dalla Banca Mondiale per progetti specifici, tra cui molti per attività degli enti locali. Il Banco Centroamericano (BCIE) ne ha stanziati altri 170 per interventi in infrastrutture sanitarie, stradali e per la creazione di nuovi sistemi di risoluzione delle emergenze. Commentando questi impegni degli Istituti finanziari, il Presidente ha dichiarato "Dobbiamo far fronte alle gravi necessità sociali che abbiamo ereditato dal passato. Vi è una altissima domanda sociale insoddisfatta che richiede risorse che non abbiamo, e che dobbiamo andare a cercare...".

In una cerimonia per la celebrazione dei 18 anni degli accordi di pace, lo scorso 16 gennaio, il Presidente Funes ha chiesto perdono alle vittime della guerra civile a nome dello Stato, per i "massacri, le esecuzioni arbitrarie, le sparizioni forzate, le torture, gli abusi sessuali, le privazioni arbitrarie di libertà, gli atti di violenza generica. Riconosco pubblicamente la responsabilità dello Stato per questi reati, tanto per azione come per omissione, posto che era ed è compito dello Stato proteggere i suoi cittadini e garantirne i diritti umani" ha ricordato il Presidente, prima di dire che "nunca mas" si ripeteranno questi atti. Funes ha anche annunciato che verrà creata una Commissione preposta alla definizione di strumenti di risarcimento morale simbolico e materiale delle vittime.

Si mantiene alto il clima di contrapposizione tra governo ed opposizione a **PANAMA**. Nel discorso inaugurale del 2010 il Presidente Martinelli è intervenuto sul tema della giustizia e all'impegno dello Stato su questo fronte, annunciando una vera e propria "rivoluzione". Queste dichiarazioni hanno sullo sfondo le indagini per corruzione avviate sull'esponente del Partido Revolucionario Democrático (PRD), l'ex Presidente Balladares (1994-1999), e di due ex Ministri del governo dell'ex Presidente Martin Torrijos, anch'essi del PRD, Belgis Castro e Salvador Rodriguez. Il Presidente ha anche arringato contro il Procuratore generale, Ana Matilde Gomez, auspicando che "si muova" che non "esiti" a procedere contro i disonesti e coloro che si approfittano del potere per interessi personali. La stessa giudice affronta una indagine della Corte suprema per abuso di autorità, indagine che, secondo esponenti dell'opposizione "è altamente politicizzata". Ad esempio Leonardo Avila, in Parlamento, ha più volte denunciato "la politica di persecuzione" che il Presidente Martinelli attua nei confronti dell'opposizione.

Il progetto della metropolitana della città di Panama potrebbe essere ampliato di alcuni chilometri, così come sostenuto da Roberto Roy, Segretario della Società Metro di Panama.

L'ex generale ed ex "uomo forte" panamense, Manuel Antonio Noriega, ormai scontata la sua pena negli USA, sarà estradato in Francia, dove è accusato di riciclaggio di denaro sporco.

In **NICARAGUA** a gennaio si sono celebrati tre anni di governo del Presidente Ortega. Nel discorso fatto ai suoi sostenitori, il Presidente ha ammesso la difficoltà economica in cui versa il paese, (che ha chiuso il 2009 con un PIL negativo, dopo 16 anni, ed un tasso di povertà consolidata al 61% secondo la CEPAL).

A gennaio intanto si è consumato un ulteriore aspro confronto tra governo ed opposizione in merito alla proroga dell'incarico di 24 magistrati del Consiglio Supremo Elettorale, il cui mandato è stato prorogato con decreto Presidenziale e non con voto parlamentare, così come previsto dalla Costituzione. Dopo una forte disputa è stata creata una Commissione parlamentare con tre deputati di maggioranza e quattro di opposizione che dovrà nominare otto deputati chiamati a decidere sull'incarico dei magistrati elettorali. Per quanto macchinosa, la soluzione riporta la partita nelle mani del Parlamento. L'opposizione denuncia da mesi il tentativo del governo di controllo sul Consiglio Supremo elettorale, chiedendo che venga depurato, visto che è considerato responsabile dei brogli elettorali delle elezioni amministrative del novembre del 2008.

Nella **REPUBBLICA DOMINICANA** è entrata in vigore la nuova Costituzione, approvata dal Parlamento, trasformatosi per l'occasione in Assemblea di Revisione Costituzionale. Il progetto è stato ampiamente concordato tra il leader del Partido de la Liberacion Dominicana (PLD), l'attuale Presidente Leonel Fernandez, e da quello del principale partito di opposizione, Partido Revolucionario Democrático di (PRD) Miguel Vargas.

Il Progetto prevede la non rieleggibilità del Presidente, la creazione del Defensor del Pueblo, l'introduzione dell'istituto del Referendum, l'innalzamento del numero dei deputati da 178 a 190 per dare spazio anche ai rappresentanti eletti all'estero. Secondo il Presidente del Senato, Pared Perez, del PRD, "È una Costituzione senza precedenti

che implica una rivoluzione istituzionale nel paese”.

L'opposizione di sinistra ha criticato duramente la nuova Carta, sia per il metodo con cui è stata approvata (senza eleggere un'Assemblea Costituente), sia nei contenuti, definiti ultra conservatori, con particolare riferimento all'introduzione del divieto dell'aborto, su pressione della Chiesa Cattolica locale.

A quasi un mese dalla tragedia che ha devastato la già sfortunata **HAITI**, il Primo Ministro dell'Isola, Jean Max Bellerive, ha reso noto l'ultimo bilancio che conta, (ed è ancora una stima non definitiva) 212 mila morti, senza includere i cadaveri rimasti ancora sotto le macerie né le vittime seppellite direttamente dai propri familiari. Il Primo Ministro dell'isola ha anche dichiarato che "il governo, così come è ridotto, non è in grado di affrontare la situazione" proponendo di costituire un Comitato Nazionale di Crisi. Bellerive, riferendosi alla mobilitazione per soccorrere gli haitiani, ha fatto inoltre esplicitamente riferimento alla frustrazione della popolazione e del governo di fronte "alla mancanza di coordinazione nella distribuzione degli aiuti" e ha riconosciuto che vi sono state discussioni estremamente difficili tra il governo, i sostenitori finanziari e le organizzazioni non governative. ♦

AGENDA REGIONALE

Procede il lento percorso di consolidamento dell'**Unione Sudamericana delle Nazioni, UNASUR**. Il 28 gennaio si è riunito nella città di Manta, in Ecuador, l'Esecutivo del suo Consiglio di Difesa, convocato a livello di Vice Ministri della Difesa. Il Ministro della Difesa dell'Ecuador (Presidente di turno dell'UNASUR), David Ponce, ha aperto i lavori, manifestando la sua speranza che "un giorno l'America latina non solo proclami la volontà di pace, ma che costruisca anche le strutture che consentano di rendere reale questa pace e la convivenza tra i nostri paesi". La riunione aveva in agenda i temi della sicurezza e il documento approvato nell'ultima sessione, insieme alla valutazione di eventuali progressi nelle diverse posizioni in merito all'accordo militare USA-Colombia e al "Libro bianco" del Comando di Mobilità Aerea. I lavori del Consiglio sono stati preceduti da un incontro tecnico, a livello di esperti, che ha permesso di entrare nel merito delle proposte, di discutere dei meccanismi di scambio di informazioni e di trasparenza nell'area della difesa tra le Forze armate di ogni paese. I Vice Ministri hanno poi convenuto di dotarsi di un Protocollo di Pace, Sicurezza e Cooperazione e di un Centro di Studi Strategico per la Regione. La Vice Ministra della difesa dell'Ecuador, Rosa Perez, ha annunciato che un gruppo di specialisti, coordinati dal peruviano, negozierà il suddetto Protocollo dell'UNASUR, che verrà presentato in una prossima riunione a Lima. La Vice Ministra ha inoltre annunciato che è stata definita la natura e la missione del Centro di Studi Strategici di Difesa, proposto dall'Argentina. Lo Statuto, invece, verrà discusso in una prossima riunione di esperti.

Nonostante questi "progressi notevoli", come sono stati definiti, certo risaltano ancora i due nodi irrisolti: la posizione comune sull'accordo USA-Colombia, e la condivisione delle informazioni sull'acquisto di armi da parte di tutti i paesi della Regione, così come

proposto nella riunione immediatamente successiva alla crisi tra Venezuela e Colombia della scorsa estate. Tuttavia, anche su questi temi, qualcosa sembra muoversi. In una lettera indirizzata a Rafael Correa, la Segretaria di Stato USA, Clinton, ha manifestato il suo interesse a definire meccanismi di dialogo con l'UNASUR ed il suo Consiglio di Difesa: è un nuovo passo a favore della richiesta del Brasile, di un incontro di Obama con l'UNASUR, proprio per discutere il tema dell'accordo militare con la Colombia. A conclusione dei lavori del Consiglio di difesa l'Ambasciatrice degli USA in Ecuador, Hetaher Hodges, ha dichiarato che il suo governo analizzerà a fondo i temi affrontati questi giorni. Si conferma la centralità dell'UNASUR nell'agenda regionale sudamericana, sempre più riconosciuta come luogo di scambio e mediazione, anche dagli USA. Da segnalare, infine, che il Presidente Correa, di rientro da una missione ad Haiti a nome del Sudamerica, ha convocato per marzo una riunione straordinaria dell'UNASUR per discutere sugli aiuti all'isola martoriata dal terremoto.

Sul piano regionale ha assunto rilievo, a gennaio, la riunione tra **Mujica e la Kirchner**. Fresco del proprio trionfo elettorale, il neo Presidente dell'Uruguay, nell'ambito di una visita privata in Argentina, si è riunito con la Presidenta argentina, l'ha invitata al suo insediamento del 1 marzo e, così facendo, ha proseguito l'offensiva di dialogo con il vicino argentino, che molto spazio ha avuto nella sua campagna elettorale. Sempre a gennaio il Presidente eletto uruguayano si è incontrato con il Governatore della regione argentina di Entre Rios, Urubari, per verificare la possibilità di avanzare nello stallo diplomatico sorto per l'insediamento dell'impianto di cellulosa della impresa finlandese Botnia, costruito sul confine tra Uruguay e Argentina, ed osteggiato da sempre dal governo di Buenos Aires. Questa vicenda ha provocato il blocco del ponte tra i due paesi sul fiume Uruguay, interrotto ormai da anni.

Altri passi avanti nei rapporti tra **Cile ed Argentina**: è stata creata a gennaio la società binazionale mista che dovrà realizzare l'opera di collegamento tra i due paesi attraverso il Tunnel di Agua Negra (14 km) che collegherà la Regione IV del Cile e la Provincia Argentina di San Juan, rafforzando così le comunicazioni commerciali tra i due paesi. Il governatore di San Juan, Luis Gioja, ha dato l'annuncio dichiarando che la costituzione dell'Ente "è di una importanza straordinaria, passo concreto verso l'integrazione fisica tra i nostri territori".

Ulteriori buone notizie sul fronte della distensione tra **Colombia ed Ecuador**. I buoni rapporti tra i due paesi, sono stati ulteriormente confermati dalle dichiarazioni del neo Ministro degli Esteri Ecuadoriano, Patiño (dopo le dimissioni di Falconi, vedi Agenda Politica). Vi è stata un'importante missione militare dell'Esercito ecuadoriano, a fine gennaio, contro le FARC (che ha provocato la morte di tre esponenti del gruppo armato colombiano), che ha riscosso l'apprezzamento del governo di Bogotá. Il Presidente Uribe ha dichiarato: "Voglio ringraziare il governo ecuadoriano per lo sforzo che ha fatto nella nostra area di frontiera neutralizzando alcuni terroristi delle FARC".

Da segnalare la prima vista di **Arturo Valenzuela**, nuovo Sottosegretario di Stato Aggiunto per gli Affari emisferici occidentali del Dipartimento di Stato USA, in Cile per riunioni con la Presidente uscente ed il nuovo Presidente eletto. Sempre a gennaio un altro Sottosegretario USA, Steinberg, si è recato a Lima dove ha affermato che Obama avrebbe piacere di ricevere Alan

Garcia a Washington. Intanto a Brasilia il neo Ambasciatore USA, Shannon, sta lavorando con Planalto per la prossima visita di Hilary Clinton, che dovrebbe aprire la strada alla missione ufficiale del Presidente Obama in Brasile, probabilmente attesa nel primo semestre dell'anno.

Sono state fissate per il 24 marzo le elezioni del nuovo Segretario Generale dell'**Organizzazione degli Stati Americani, OEA**. L'uscente José Miguel Insulza sembra avere i voti necessari alla riconferma, nonostante le polemiche sulla gestione della crisi dell'Honduras.

Per quanto riguarda le **relazioni con l'Unione Europea**, brevissima missione della ex Commissaria per le relazioni esterne, Benita Ferrero-Waldner, in Guatemala, El Salvador e Costa Rica, con l'obiettivo del rilancio dei negoziati tra UE e Centroamerica, in vista del prossimo Vertice UE-LAC di Madrid. L'UE, in effetti, dopo l'elezione di Porfirio Lobo in Honduras, ha deciso di riaprire i negoziati dell'UE con il Centroamerica, sospesi lo scorso giugno al seguito del golpe in Honduras. Evitando di esprimersi nel merito dell'uscita dalla crisi dell'Honduras (così si è espressa la Commissaria sulla vicenda hondureña: "crediamo che la valutazione della situazione sia positiva, e speriamo che la situazione si normalizzi nel prossimo futuro"), la Commissaria ha auspicato che i paesi centroamericani (incluso Panama ed Honduras), possano presto sottoscrivere l'accordo di associazione. Nonostante il volontarismo della Commissaria, diverse associazioni imprenditoriali dei diversi paesi, hanno reagito sostenendo che molti sono ancora i capitoli tecnici irrisolti, a partire da quelli tariffari. Secondo Yarzebski, Coordinatore della Commissione Imprenditoriale per i Negoziati internazionali, del Guatemala, molte domande sono rimaste senza risposta da parte della UE, come quelle relative agli ortaggi, al ronzino, alla carne bovina, al riso e allo zucchero.

Un altro punto, che per anni aveva bloccato il negoziato, sembra oggi essere superato: la clausola dell'inclusione di Panama nel Sistema di Integrazione Economica Centro Americano (SIECA). Nel semestre di presidenza di turno panamense del Sistema di Integrazione Centro Americano (SICA), viene ribadito il non ingresso di Panama nel SIECA, precedentemente considerato dall'UE come un ostacolo per l'avanzamento dei negoziati.

L'Unione Europea convocherà a febbraio la prima di tre riunioni che dovrebbero portare alla firma dell'Accordo a Madrid, in occasione del Vertice UE-LAC di maggio. Nell'agenda del Vertice di Madrid, dopo l'insuccesso delle trattative UE-paesi andini, è prevista la sigla dei Trattati bilaterali con Perù e con Colombia. Il Vice Ministro del Commercio Estero del Perù, Ferreyros, ha dichiarato che spera di concludere i negoziati in 60 giorni, dopo la prossima riunione convocata a Lima il prossimo 18 febbraio, e che "l'obiettivo è che i rispettivi Accordi bilaterali di Perù e Colombia possano diventare uno solo: in questo modo Perù e Colombia potranno condividere le materie prime nelle rispettive produzioni destinate alle esportazioni verso l'UE".

Intanto si è avviata la presidenza semestrale di turno spagnola della UE. Il Premier Zapatero, nelle sue comunicazioni al Parlamento Europeo, ha ribadito la centralità dell'America latina, riferendosi all'impegno per il rilancio dei negoziati dell'UE con il Mercosud, con il Centroamerica, e con Colombia e Perù, considerati come obiettivi strategici per il Vertice di maggio.

Nelle **relazioni con l'Asia**, ricordiamo la visita del Ministro degli Esteri argentino, Tajana, a Tokio in occasione di una Commissione mista bilaterale, che fa seguito al recente consolidamento dell'interscambio commerciale dell'Argentina con il Giappone, che è passato dai 971 milioni di dollari del 2004 al miliardo e 886 milioni nel 2008. La Bolivia acquisterà dalla Cina 6 aerei militari k-8, per un costo di 57,8 milioni di dollari, nel quadro del potenziamento delle forze di lotta al narcotraffico. Dopo che la Cina è diventata primo partner commerciale de Brasile nel 2009 (vedi Agenda Economica), il Ministro degli Esteri, Amorim, ha dichiarato che il Brasile vuole cambiare la relazione commerciale con il gigante asiatico: "il Brasile non vuole limitarsi a vendere materie prime e a comprare prodotti di manifattura, il Brasile deve investire in tecnologia per poter esportare prodotti lavorati in Cina". Il Ministro del Commercio Estero del Perù, Perez, ha ribadito a gennaio l'obiettivo del suo paese di concludere in 40 giorni il negoziato per il TLC con la Cina. Da segnalare inoltre che la Russia, ha deciso di inviare a Cuba 100.000 tonnellate di grano per aiuti umanitari. Infine il Brasile ha convocato la prossima riunione dei BRIC nel primo semestre 2010. ♦

AGENDA ECONOMICA

A gennaio il Fondo Monetario Internazionale (**FMI**) ha rivisto le proprie stime di crescita del PIL dell'area latinoamericana, sostenendo che per il 2010 sarà più alta di quanto pronosticato ad ottobre. Pur rimanendo al di sotto della stima del + 4,1% fatte a dicembre dalla CEPAL, ed annunciate alla IV Conferenza Italia-America latina di Milano dalla Segretaria esecutiva, Alicia Bàrcena, l'FMI ha corretto le sue previsioni pronosticando adesso una crescita del 3,7% nel 2010 (ovvero uno 0,2% in più di quanto indicato precedentemente). Tale incremento, secondo l'FMI, sarà possibile grazie alla crescita più consistente del Brasile (data al 4,7% e non più al 3,5%) e del Messico (4% e non più 3,4%). Per il 2011 il FMI, prevede una crescita complessiva del 3,8%, sostenendo che la ripresa sia già in atto, anche se non con i ritmi pre-crisi.

Anche l'agenzia **Moody's** ha rivisto alcuni dati sulla crescita economica della regione sostenendo che, per quanto sia difficile pronosticare per l'area latinoamericana una crescita superiore al 3% per il 2010, tuttavia vi è un dato post-crisi molto rilevante: "per la prima volta in molti anni, decenni, una grande crisi è passata senza causare sostanziali aumenti del debito né una caduta della riserve internazionali della regione ... Misurando gli indicatori del debito, l'America latina esce dalla crisi quasi illesa".

Nel 2010 è più facile iniziare a quantificare gli effetti reali che la crisi ha avuto nei paesi della Regione. Da un lato, l'**UNCTAD** ha pubblicato i dati relativi alla caduta annuale degli investimenti diretti privati, che secondo l'Agenzia delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, è stato del 40,7% su base annua. Uno dei dati più chiari ed esemplificativi degli effetti della crisi in America latina lo ha pubblicato l'**OIT**: secondo l'Agenzia la regione ha perso nel 2009 circa 2,2 milioni di posti di lavoro, arrivando a contare circa 18,1 milioni di disoccupati, l'8,4% della popolazione. Secondo i dati dell'OIT, la crisi ha posto fine ad un trend positivo iniziato nel 2002, quando la disoccupazione era all'11,4%, e conclusosi appun-

to nel 2008, alla vigilia della crisi, quando la disoccupazione fu arginata al 7,5%. Per il 2010, l'organismo prevede che la disoccupazione si contrarrà dello 0,2%, attestandosi all'8,2%. Emerge con chiarezza che, nonostante i ritmi di crescita nel 2010 siano già importanti, non saranno in grado di riassorbire nell'immediato la forza lavoro persa nei mesi precedenti.

Bilancia commerciale America latina-USA: secondo il Dipartimento del Commercio statunitense, la Regione nel 2009 ha accumulato un disavanzo superiore del 33,75%, dati di novembre 2009, pari a circa 5 miliardi e 450 milioni di dollari.

Interessanti dati relativi alla Spesa Usa per l'America latina programmata per il 2011. Secondo il Segretario di Stato Lew, i nuovi tagli al bilancio della casa Bianca per il 2011 avranno serie ripercussioni nei rapporti con alcuni paesi dell'area, soprattutto Messico e Colombia. Sono stati stanziati 2 miliardi e 44 milioni di dollari, 159 milioni in meno rispetto all'anno in corso: il paese andino, attraverso il Plan Colombia (che questo anno riceverà 465 milioni), e il Messico, attraverso l'Iniziativa Merida (che quest'anno riceverà 410 milioni: 310 al Messico e 100 all'America Centrale). Haiti ha appena ricevuto uno stanziamento straordinario di 187 milioni. Drastico, secondo i dati indicati, anche il taglio al Fondo per le Forze Militari Straniere, il programma con cui gli USA autorizzano fondi o prestiti per l'acquisto di materiali di armamento americani: il Messico passerà dai 256 milioni di dollari di quest'anno, agli 8 milioni nel 2011. Alcuni paesi dell'America latina riceveranno, inoltre, altri 690 milioni per la lotta al narcotraffico: questi fondi si sono ridotti di 16 milioni rispetto al 2010. La Colombia, in particolare, perderà in questo capitolo circa 49 milioni. Altri 736 milioni verranno stanziati per l'aiuto allo sviluppo: in questo ambito, tra l'altro, verranno finanziati progetti per l'implementazione di colture alternative alla coca, il rafforzamento della organizzazione della giustizia, il sostegno ai prigionieri politici e alle organizzazioni civili indipendenti a Cuba. Anche il Fondo di Appoggio Economico verrà tagliato (di circa 29 milioni), e si attesterà così a 436 milioni, ma gli USA dedicheranno un contributo straordinario di 80 milioni in più al tema della salute e dei bambini.

È stato pubblicato dalla CEPAL l'Annuario Statistico dell'America latina e dei Caraibi 2009, in cui sono riassunti importanti dati statistici economici e sociali dell'area relativi al periodo 1950-2009: in quel periodo l'economia è cresciuta con un tasso medio annuo del 4% mentre la popolazione del 2,1%.

In **Brasile** sono stati diffusi dall'IBGE i dati sulla produzione industriale del 2009. Secondo l'Istituto di Geografia Statistica Brasiliana, nel 2009, per effetto della crisi, la produzione industriale si è ridotta del 7,4%. I settori più colpiti sono stati quelli dei macchinari (-18,5%), quello automotrice (-12,4%), quello metallurgico (-17,5%), quello elettronico ed informatico (-25,5%). Il settore che meno ha sofferto la crisi è stato quello dei beni di consumo, calato solo del 6,4%. In effetti il settore dei consumi sembra essere stato il pilastro portante della tenuta economica del paese. I dati pubblicati a gennaio dalla Associazione nazionale dei Supermercati (ABRAS) indicano che già alla fine del 2009 vi è stata una ripresa delle vendite dei supermercati per quanto distorta dall'effetto congiunturale natalizio (+31,2% a dicembre su novembre), che su base annua si attesta quasi al 5,5%, da considerarsi vero e proprio motore della ripresa del mercato interno. Questi dati concordano con quelli sulla disoc-

cupazione, attestatasi a circa 6,6% con quasi 1 milione di posti di lavoro in più nel 2009 (ma non il milione e 200 mila previsto a novembre dal Ministero del lavoro): a gennaio il Ministro dell'Economia, Mantega, ha lanciato l'obiettivo di 1 milione e 500 mila nuovi posti di lavoro in più nel 2010. Il FMI ha rivisto al rialzo la crescita del Brasile (vedi Sopra), e il BNDS, per bocca del suo Presidente Coutinho, ha detto che l'anno in corso si chiuderà con almeno un +5% di incremento del PIL, che dovrebbe implicare, secondo le stime della Banca, almeno un +6,5% negli investimenti in infrastrutture. Il Presidente del BNDES, intervenendo a Parigi al II Foro Economico Internazionale America Latina e Caraibi, organizzato dall'OCSE, ha ribadito l'impegno della sua banca per gli investimenti nella ricerca e nella tecnologia sostenendo che "la grande rivoluzione di cui necessita l'America latina è la mobilitazione del settore privato per l'innovazione, necessaria allo sviluppo di un'economia capace di rigenerarsi e crescere autonomamente".

Anche il Presidente della Repubblica, Lula, in un messaggio alle Camere, a fine gennaio, ha voluto ribadire le condizioni positive con cui il paese esce dalla crisi, parlando di un "ciclo durevole di sviluppo economico e sociale", di indicatori macroeconomici "positivi", con l'inflazione "sotto controllo" e di conti pubblici "equilibrati". Uno dei dati più significativi, riguarda le riserve, attestate, a fine 2009, a 239 miliardi di dollari e che prima della crisi erano a poco più di 200 miliardi. Entrando più nel dettaglio, il Ministro dell'Economia, Mantega, intervenendo a San Paolo in un foro di imprenditori, ha parlato di una crescita nel 2010 pari a circa il 5,5%, che per alcuni settori dell'economia potrà essere del 6%. Coerenti con queste previsioni, i dati sulla Fiducia del mondo industriale, pubblicati dalla Confederazione Industriale Brasiliana (CNI), che ha stimato a gennaio il valore più alto degli ultimi 11 anni: 68,7%. Gli "industriali considerano che l'economia sta uscendo dalla crisi, fatto questo che incrementa l'ottimismo degli imprenditori in un anno di recupero e di rilancio come il 2010", ha dichiarato il Direttore esecutivo della CNI, Da Fonseca.

L'Agenzia Internazionale PFC Energy, ha stimato che Petrobras è diventata la 4a impresa al mondo produttrice di energia, dopo PetroChina, Exxon, e BHP Billiton (8 anni fa era la 23a). Intanto, dopo il lancio della prima turbina ad etanolo (vedi Agenda Politica), si incrementa il mercato della produzione di etanolo nel paese. La Royal Dutch Shell e l'azienda paulista Cusan (già attiva in questo settore) hanno lanciato un piano di produzione congiunto di 2 miliardi di litri di etanolo all'anno. Da segnalare infine, che a fine 2009, la Cina è divenuta -superando di poco gli USA- il primo partner commerciale del Brasile, con un interscambio di 36 miliardi e 100 milioni di dollari.

In **Bolivia**, la Banca Centrale (BCB) ha rivelato i dati di stima di crescita per l'anno in corso: il suo Presidente, Gabriel Loza, ha dichiarato che ci si aspetta una crescita compresa tra il 4,5% ed il 5,5%. La banca ha anche diffuso i dati relativi alle attese dell'inflazione, data al 4% nel 2010 e alle rimesse ricevute nel 2009, valutate intorno agli 847 milioni di dollari.

In **Argentina** sono stati diffusi, dall'Agenzia di Stato Telam, i dati relativi al saldo positivo della bilancia commerciale, valutato nel 2009 al volume record di 16 miliardi e 951 milioni di dollari, tanto più significativi poiché registrati nel pieno di una forte recessione mondiale e in un contesto nazionale che ha visto un calo del 23% delle esportazioni e del 35% delle importazioni.

È atteso a febbraio in **Uruguay** il nuovo rappresentante del BID, Peter Seigenthaler, che affiancherà direttamente il nuovo Esecutivo nell'implementazione dei finanziamenti e nella realizzazione dei progetti del 2010, per circa 244 milioni di dollari.

In **Cile** sono stati pubblicati i dati relativi alla produzione industriale nel 2009: secondo l'Istituto di statistica nazionale (INE), vi è stato un calo complessivo del 6,7%. Nel 2009 sono cresciuti del 44,8% i guadagni di Endesa Chile, raggiungendo il miliardo e 254 milioni di dollari.

Sono state riviste in positivo, dalla Banca centrale, le previsioni di crescita del **Messico**: Agustín Carstens, neo Governatore della Banca, ha stimato che la crescita del paese potrebbe raggiungere anche il 4,2% nel 2010. La Banca centrale messicana ha rilevato il nuovo livello record delle riserve accumulate: 92 miliardi e 555 milioni di dollari.

Il vice Presidente del **BID**, Zelikow, si è recato in **Nicaragua** per valutare lo stato di alcuni progetti finanziati nel paese centroamericano nel settore delle infrastrutture. Annunciando il raddoppio dell'impegno finanziario della Banca nel paese centroamericano (nel 2010 raggiungerà i 170 milioni di dollari), l'esponente del BID ha anche espresso la sua piena soddisfazione per lo stato di avanzamento dei progetti.

Il Ministero del Commercio di **Panama** ha denunciato che a causa della crisi mondiale si sono ridotte dell'11% le rimesse verso il paese, che si sono fermate a 167,6 milioni di dollari.

In **Guatemala**, secondo fonti governative, nel 2009, nonostante la crisi, il Sistema bancario del paese si è consolidato ed arricchito incrementando complessivamente i capitali del Sistema per un valore complessivo di un miliardo e 770 milioni di dollari. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA

Il **Sottosegretario agli Esteri, On. Vincenzo Scotti**, ha compiuto lo scorso 26 gennaio una missione in Venezuela, per presenziare insieme al suo omologo venezuelano, Fleming, alla firma di 4 importanti accordi tra ENI, presente l'AD Scaroni, e PDVSA. Gli accordi, che sanciscono una ulteriore, forte collaborazione nel campo degli idrocarburi tra le due aziende –che creeranno una Società comune a maggioranza (60%) venezuelana-, con investimenti complessivi per 18 miliardi di dollari, dei quali 7 in quota Eni, rafforza ulteriormente la cooperazione economica tra i due paesi.

L'occasione è stata utile anche per una riunione bilaterale di lavoro tra l'On. Enzo Scotti ed il Vice Ministro degli Esteri Fleming (nel frattempo nominato Ministro del Turismo: vedi Agenda Politica), soprattutto in vista della prossima Commissione Mista che si svolgerà a maggio a Caracas, cui è prevista la partecipazione del Ministro degli Esteri italiano Frattini. Il Sottosegretario Scotti ha avuto anche modo di incontrare il Presidente della Repubblica boliviana di Venezuela, Hugo Chavez, cui ha recapitato una lettera del Presidente del Consiglio italiano in cui, tra l'altro, Berlusconi invita ad ampliare lo spettro delle relazioni bilaterali e

sottolineandone il buono stato confermato anche dalla firma di questo importante accordo.

Il **Sottosegretario agli Esteri, On. Vincenzo Scotti** presiederà l'11 febbraio la riunione del Comitato Consultivo per le Conferenze Italia-America Latina e Caraibi. L'introduzione sarà di Donato Di Santo, coordinatore dell'organismo. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI:

L'Almanacco latinoamericano a RED TV. Ogni mese il corrispondente numero dell'Almanacco viene presentato, dal curatore Donato Di Santo, nella trasmissione di Luciano Consoli, "Café latino", su RED TV. Informazioni su: www.redtv.it

Nell'ambito della Presidenza spagnola della UE e in preparazione del prossimo Vertice UE-LAC, il 12 febbraio si terrà a Madrid, su iniziativa della FIIAPP, Fundacion Internacional y para Iberoamérica de Administracion y Politicas Publicas, una riunione di lavoro, introdotta dal Direttore Antonio Fernandez Poyato, per discutere il Documento "La cohesion social en América latina: invitacion al debate y propuestas de actuacion". Dall'Italia sono stati invitati alla riunione il Segretario Generale dell'IILA, Amb. Paolo Bruni; il Direttore del CeSPI, Dott. José Luis Rhi-Sausi; e il Coordinatore del Comitato Consultivo per le Conferenze Italia-America latina, Sig. Donato Di Santo. Chi fosse interessato a ricevere il testo del Documento può richiederlo a: almanacco.latinoamericano@cespi.it

LIBRI:

Segnaliamo

di Raffaele Nocera, "Stati Uniti e America latina dal 1823 a oggi", Edizioni Carocci.

di Carlo Bordini, "Non è un gioco. Appunti di viaggio sulla poesia in America latina", Luca Sossella Editore.

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 7 febbraio 2010